



Insedciata la Consulta

A rischio la rete dei circoli sardi

La nuova Consulta regionale dell'Emigrazione, quella che rappresenterà le comunità sarde fuori dall'Isola per l'intera XV Legislatura, è stata insediata il 1° dicembre e ha subito dovuto affrontare il nodo cruciale delle risorse da destinare a Circoli e Federazioni per la loro sopravvivenza.

La Consulta, insediata – come è ormai consuetudine – con mesi di ritardo, è stata chiamata ad esprimere subito il parere sul Programma annuale degli interventi per il 2014. Si proprio per l'anno agli sgoccioli.

È evidente che i circoli, pur nell'incertezza del futuro, hanno già dovuto anticipare le spese per mantenere in piedi le strutture e per svolgere un minimo di attività. Pur essendo consapevoli della grave situazione di crisi che investe la Sardegna e del fatto che le risorse a loro disposizione avrebbero subito una significativa riduzione, mai e poi mai si sarebbero aspettati che il taglio avrebbe superato il 50 per cento rispetto all'anno precedente. E invece è andata proprio così: a fronte dei tre milioni e mezzo in bilancio per il 2013, la cifra a disposizione per il 2014 è di un milione e seicentomila euro.

Il taglio così drastico, secondo i rappresentanti del mondo dell'emigrazione organizzata, è figlio di una malevola interpretazione che testimonierebbe la scarsa sensibilità che la classe politica sarda, e non solo la Giunta, dimostra per la questione emigrazione, nonostante il fenomeno abbia ripreso con un impulso preoccupante e i circoli rappresentano, spesso, il primo punto d'appoggio.

Nel 2013 la cifra messa in bilancio dalla Giunta Cappellacci era di due milioni di euro, con un taglio secco di quasi il 60 per cento rispetto all'anno precedente. La mobilitazione delle organizzazioni dell'emigrazione aveva indotto il Consiglio regionale a incrementare la somma in bilancio per il 2013 portandola a tre milioni e cinquecentomila euro.

Ebbene la nuova Giunta, nel predisporre il bilancio del 2014, ha operato il taglio del 20 per cento non sull'importo finale ma su quello iniziale dei due

milioni. Una scelta che per molti circoli potrebbe avere conseguenze devastanti.

La Consulta, dopo avere apportato alcune correzioni, ha dato il parere favorevole al Programma predisposto dagli Uffici per consentire l'approvazione da parte della Giunta, indispensabile per avviare l'iter e consentire almeno il pagamento degli anticipi (35%). L'assessore del Lavoro Virginia Mura, consapevole della delicatezza della questione, si è impegnata a sbloccare i pagamenti, confidando anche sulla disponibilità della Ragioneria.

E che la situazione sia preoccupante, per non dire drammatica, lo conferma il fatto che la rete di circoli che la Regione, unica in Italia, ha creato in oltre 50 anni di politiche per l'emigrazione, rischia di essere cancellata o, comunque, gravemente compromessa. In Olanda ha chiuso uno dei circoli storici e quindi sono venuti meno i requisiti perché continui a esistere la Federazione. In Germania i circoli che hanno chiuso o stanno per farlo sono sette. In Belgio e in Francia la situazione non è migliore.

Da anni non si fanno più congressi di federazione e quindi manca il ricambio democraticamente espresso. Per il 2014 la cifra destinata ai congressi è zero. Negli anni scorsi c'erano a bilancio importanti risorse che però non sono state mai messe a disposizione.

Lo stesso dicasi per la comunicazione.

Cessate le pubblicazioni del "Messaggero sardo" il mondo dell'emigrazione è rimasto senza voce. Solo gli sforzi della nostra Cooperativa e la sensibilità dei collaboratori storici del "vecchio" Messenger hanno permesso e permettono con il giornale online di mantenere acceso, pur con tanti limiti, il canale di comunicazione tra le comunità sarde sparse nel mondo e la Sardegna.

Nel Programma 2014 sono stanziati 5.000 euro, destinati all'aggiornamento e formazione del personale per il funzionamento del portale Sardegna Migranti e della Sezione dedicata ai Talenti sardi. Il Programma prevede che i canali di comunicazione verranno garantiti dai portali istituzionali e con la produzione on line del periodico Il Messaggero Sardo, che però è stata rinviata al 2015.

Bilancio (amaro) di un anno



Sul primo numero del 2014, dando notizia della convocazione delle elezioni regionali per il 16 febbraio, il Messaggero online scrisse, tracciando un bilancio dei cinque anni con Cappellacci presidente, di "una legislatura perduta". In generale ma ancora di più perduta per quanto riguarda il mondo dell'emigrazione.

I danni procurati dai tre assessori che si sono succeduti nell'arco dei cinque anni sono facilmente verificabili. Dopo il passaggio per qualche mese di Maria Valeria Serra (Pdl) graziosa quanto sconosciuta e assente per l'emigrazione, il suo successore Francesco Manca, direttore dell'ufficio studi dell'Unione Sarda, ottenne per l'assessorato consistenti finanziamenti andati a supportare un programma televisivo "clandestino" ottenendo, nel contempo, una riduzione della presenza del Messaggero Sardo che, come i bene informati sanno, la Cooperativa non accettò l'imposizione scegliendo di operare solo su internet come continua a fare. Il successore di Manca, il politico Antonello Liori (Pdl) annunciò qualche apertura che però non si concretizzò mai e spese il suo mandato inseguendo una chimera: fare una nuova legge per l'emigrazione che portasse il suo nome; e anche il quarto assessore della serie, Mariano Contu, politico di scuola democristiana (del Pdl) fece qualche promessa, contestò il fatto che la Regione spendesse migliaia di euro per qualche numero di una pubblicazione cartacea poco vista, e alla fine pensò alle elezioni che per lui (non è stato rieleto) sono state punitive.

Alla coalizione di centrosinistra, che batté lo schieramento di Cappellacci, non si poteva chiedere un rovesciamento, rispetto al passato, della politica in favore degli emigrati sardi ma almeno una diversa attenzione. Che al momento, anche in ragione di esigue risorse finanziarie, è molto limitata se solo si pensa al fatto che la nuova Consulta è stata insediata otto mesi dopo le elezioni.

L'obiezione è che la crisi economica, sociale, culturale della Sardegna è così dram-

matica che il grave problema dell'emigrazione non risulta essere prioritario. Questa considerazione, però, va bene per chi ha vista corta.

È vero che la crisi non riguarda solo la Sardegna ma tutta l'Italia e molti Paesi d'Europa. Nell'Isola sono andati perduti decine di migliaia di posti di lavoro dall'edilizia (-40 mila) all'industria, al settore agro-pastorale, ai trasporti (basta citare solo i 1.600 licenziamenti programmati da Meridiana), al turismo nonostante qualche leggero incremento a settembre e ottobre (ma poca cosa rispetto al quadro generale), al commercio con centinaia di attività chiuse per fallimento.

Sono dati drammatici, ma sono ancora più drammatici se si pensa che la Sardegna ha la più alta percentuale di ragazzi e ragazze che abbandonano gli studi, che ha un'alta percentuale di laureati che emigrano in Francia, in Germania, in Inghilterra dove si adattano a fare anche gli sguatterri in cucina o i camerieri nella speranza di trovare un'occupazione consona al titolo di studio conseguito.

La Sardegna ha perso nel 2014 tra operai specializzati, artigiani di grande abilità, laureati - tutti emigrati - non solo buona parte del suo presente ma grande parte del suo futuro.

Il problema allora non è costituito dalla maggiore o minore competenza di chi governa oggi la Regione. L'accademico, il docente, ha per sua natura grande dimestichezza con la teoria, meno con la pratica. E infatti il contenzioso con lo Stato sulla maggiore quota che spetta all'Isola sulle entrate fiscali si muove con i criteri propri della ragioneria, pur rispettabile ma politicamente abbastanza debole.

Guardando ai problemi della Sardegna dal punto di vista degli emigrati in Conti-

nente ma soprattutto all'estero emerge con chiarezza un elemento: rispetto agli anni '50, il Congresso del popolo sardo, agli anni '60, la Rinascita, manca quella grande spinta popolare che indusse i partiti e quindi la Regione a cambiare i termini del confronto con il Governo nazionale rivendicando il rispetto dell'Autonomia, che oggi sembra dimenticata.

È finito il tempo delle parole, delle promesse. Vanno bene se rivolte ad una comunità europea che finge o ha interesse a crederci. Ma ai sardi che stanno vivendo drammaticamente sulla loro pelle le conseguenze della crisi non si possono più dir bugie tacendo le verità.

È finita l'epoca di "paga pantalone". Lo Stato italiano, anche attraverso la Regione, ha concesso migliaia di miliardi ad imprenditori e aziende che hanno derubato la Sardegna, illudendo migliaia di lavoratori e poi fuggendo lasciando (compresa l'Eni) solo migliaia e migliaia di ettari di inquinamento.

Lo Stato italiano, con i suoi generali, continua a pensare che pagando qualche stipendio ad impiegati civili possa fare il suo comodo a Teulada, a Capo Franca, a Perdasdefogu, a Santo Stefano e in tutte le servitù militari che opprimono l'Isola.

Se si vuole dare un minimo di speranza alle nuove generazioni ed anche agli ultimi emigrati, cercando quindi di guardare un po' più lontano del proprio naso, è necessario che la politica ritrovi il suo ruolo di guida operando scelte coraggiose.

La Sardegna ha molte potenziali ricchezze, dall'agro-pastorizia, al turismo, al patrimonio archeologico e culturale unico nel mondo, alla capacità anche di una ricerca d'alto livello. La smetta di stare con il cappello in mano come ai tempi dei Savoia, poi del ventennio fascista e poi con la prima, la seconda e la terza Repubblica.

Serve un ceto politico preparato, disposto a spiegare al popolo di sardi che i sacrifici sono necessari ma a condizione che si abbia la capacità di utilizzare al meglio le risorse economiche, di ridimensionare una struttura burocratica che tra Regione, ex Province e comuni, sta stritolando l'Isola.

La lezione che viene chiara dal mondo dell'emigrazione, dalla solidarietà che lega gli emigrati sardi è che nei momenti di difficoltà, di crisi, non esistono i cagliaritari, i sassaresi, i galluresi, i nuoresi, i logudoresi, i campidanesi, ecc. ma soltanto i sardi capaci di poter scegliere tutti insieme - senza inutili campanilismi - la strada per una nuova indispensabile rinascita economica, sociale, culturale.

Luigi Coppola

(Nella foto: il presidente della Regione, Francesco Pigliaru, e l'assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio, Raffaele Paci)

il Messaggero
giornale dei Sardi nel Mondo **online**

Mensile del Messaggero Sardo
Società Cooperativa a r.l.

Direttore responsabile
Gianni De Candia

Sede Legale e Amministrazione
Viale Ciusa, 16 - 09131 Cagliari
Tel. +39 3488904469

Sito web www.ilmessaggerosardo.com
redazione@ilmessaggerosardo.com
ilmessaggerosardo@tiscali.it

Registrazione del Tribunale di Cagliari
n. 29/10 del 24-12-2010



Approvata la riforma della Sanità

Il Consiglio regionale ha dato il via libera alla proposta della Giunta - Varata anche la riforma della burocrazia regionale - La soddisfazione del presidente Pigliaru - Critiche le opposizioni



Nello scorso mese di novembre il presidente della Regione Francesco Pigliaru e la maggioranza che lo sostiene in Consiglio Regionale hanno incamerato due risultati definiti "eccellenti": si tratta dell'avvio delle riforme della Sanità e della burocrazia regionale.

In merito alla prima, la maggioranza compatta ha parlato di "una prima risposta a due esigenze fondamentali: la qualità dei servizi, che va migliorata, e l'abbattimento dei costi, che dovrà essere rilevante". Di diverso avviso l'opposizione di centrodestra, per la quale si tratta di "una legge pasticciata che nasce monca, senza una vera riforma alle spalle e costruita solo per occupare posti di potere".

Vediamo dunque le novità che caratterizzeranno la futura sanità sarda: entro l'anno saranno nominati i Commissari per tutte le Asl; sarà poi introdotto il "codice rosa", per cui ogni pronto soccorso dovrà dotarsi dell'assistenza psicologica per le donne vittime di violenza; sarà istituita la centrale unica di committenza, tramite la quale gli appalti e gli acquisti delle Asl saranno gestiti da un unico soggetto (ma non avverrà subito, bensì dopo l'approvazione del riordino degli Enti locali); l'accorpamento a Cagliari dell'Oncologico e del Microcitemico con l'Azienda ospedaliera "Brotzu"; il passaggio del Santissima Annunziata dall'Asl 1 al Policlinico Universitario di Sassari. Per tutto il resto, e cioè: la nuova configurazione delle Asl (si parla di una riduzione a quattro o a cinque); il funzionamento a pieno regime dell'Agenzia regionale dell'emergenza-urgenza Sardegna (AREUS), che coordinerà 118, pronto soccorso, guardie mediche, trasporti di pazienti, organi e sangue; la riqualificazione degli ospedali (con l'individuazione dei cosiddetti "ospedali di comunità", che accoglieranno i bisognosi di assistenza non domiciliare); l'istituzione delle "Case della salute" (poliambulatori territoriali sempre aperti, per garantire i servizi di base ai pazienti); per tutto questo, dunque, bisognerà

aspettare dai quattro agli otto mesi. Infatti, secondo la tempistica prevista in uno degli ordini del giorno approvati insieme alla legge, solo dopo la primavera arriveranno i provvedimenti della Giunta regionale che porteranno alla vera riforma sanitaria, ivi compresa (entro dicembre 2015) la riorganizzazione dei posti letto.

Il dibattito in Aula, protrattosi per numerose sedute, è stato aperto dai relatori. Per la maggioranza, Luigi Ruggeri (Pd), "puntiamo a ridurre il disavanzo del sistema Sardegna, ora vicino ai 400 milioni, e restituire qualità ed efficienza al servizio sanitario nelle città e nelle periferie"; per la minoranza, Michele Cossa (Riformatori), "l'unico obiettivo è quello di occupare il potere con una leggina pasticciata e destinata a peggiorare la situazione". Poi i numerosi interventi dei consiglieri del centrosinistra, tutti a favore del provvedimento: Raimondo Perra (Psi), "siamo di fronte a una riforma importante, forse non la migliore possibile ma l'inizio di un percorso", Lorenzo Cozzolino (Pd) "è il primo passo verso il riordino della spesa sanitaria", Franco Sabatini (Pd) "è necessaria una puntuale verifica sul funzionamento delle otto Asl sarde", Augusto Cherchi (Soberania), "avviamo un processo di riforma che cancella l'inefficienza e l'inefficienza dell'attuale sistema sanitario", Roberto Desini (Cd) "rimettiamo al centro del sistema il cittadino-paziente", Daniele Cocco (Sel), "subito il commissariamento delle Asl", Emilio Usala (Rosso-mori), "avremo finalmente una gestione trasparente", Fabrizio Anedda (Prc-Ci), "giusta rilevanza alla prevenzione", Efisio Arbau (Sardegna Vera), "abbiamo l'obbligo di mettere in sicurezza il sistema" e Pietro Cocco (Pd), "avevamo l'obbligo di tagliare i ponti con il disavanzo procurato dalla precedente gestione".

Di tenore completamente opposto gli interventi dei rappresentanti del Centrodestra, che hanno fortemente contestato la legge. Ha iniziato Edoardo Tocco (Fi), "si vuole solo tagliare anziché fare una vera riforma", seguito da Marcello Orrù (PSd'Az), "se questa riforma verrà attuata avremo uno scadimento della sanità", Ignazio Locci (Fi), "con il pretesto del disavanzo si cerca di motivare la nomina dei commissari", Stefano Tunis (Fi), "ciò che state facendo serve solo ad affondare le mani nel governo delle Asl", Angelo Carta (PSd'Az), "una legge che non risolve i problemi della sanità sarda", Alberto Randazzo (Fi), "non si può delegare tutto alla Giunta", Oscar Cherchi (Fi), "una legge inutile per giustificare i commissariamenti", Gianluigi Rubiu (Udc), "una riforma che è

solo un agglomerato di ipotesi fantasiose", Alessandra Zedda (Fi), "un testo confuso e inorganico, che non mette al centro il diritto alla salute", Giorgio Oppi (Udc), "sbagliato affidare alla Giunta competenze del Consiglio", Paolo Truzzu (Fd'I), "un sogno destinato a svanire", Attilio Dedoni (Riformatori), "meglio un'unica Asl", Christian Solinas (PSd'Az), "aumenterà l'inefficienza" e Pietro Pittalis (Fi), "il tutto è preordinato al commissariamento delle Asl".

Il dibattito è stato concluso dall'assessore della Sanità, Luigi Arru, il quale ha parlato di "razionalizzazione di costi e servizi" per "aumentare la qualità e ridurre le spese", concludendo poi che "vogliamo costruire insieme a cittadini, medici e infermieri una nuova cultura sanitaria, che porterà presto ottimi risultati nell'organizzazione e nei bilanci".

Come detto in apertura, il Consiglio regionale ha poi approvato, sempre con il voto del Centrosinistra, il riordino degli uffici della Regione. Non si tratta ancora di una riforma vera e propria: le novità riguardano i cosiddetti "superburocrati", che non potranno essere più di 24; la mobilità del personale da un ufficio all'altro per colmare i vuoti d'organico; la valutazione dei dirigenti, affidata a un organismo esterno e non più rimessa a discutibili criteri di autovalutazione; il coordinamento dei Direttori generali, presieduto dal Presidente della Giunta, per verificare l'attuazione del programma di governo; il numero massimo dei componenti gli uffici di gabinetto di Presidente e Assessori.

«La riforma vera e propria – ha dichiarato l'assessore degli Affari generali, Gianmario Demuro, illustrando in aula il provvedimento – arriverà entro sei mesi, quando invieremo in Consiglio un apposito disegno di legge sul personale. Intanto, entro l'anno provvederemo alla riorganizzazione degli uffici e istituiremo una "banca" delle competenze».

Il dibattito in aula ha visto posizioni contrapposte anche su questo provvedimento. Favorevoli il relatore di maggioranza Salvatore Demontis (Pd), "è solo il primo passo verso una riforma più ampia" e Francesco Agus (Sel), "questo testo, pur non risolvendo tutto, crea le condizioni per un percorso virtuoso". Contrari senza mezzi termini il relatore di minoranza Stefano Tunis (Fi), "una visione che non mette la politica al centro dell'azione di governo", Marcello Orrù (PSd'Az), "il provvedimento non contiene niente di rivoluzionario", Mario Floris (Sardegna), "il problema è tracciare un confine fra quello che deve fare la politica e ciò che devono fare i burocrati; così si va verso una Regione dirigenziale, un nuovo e deleterio centralismo burocratico". Attilio Dedoni (Riformatori), "non si tratta certo di una riforma seria", Gianluigi Rubiu (Udc), "l'esecutivo acquista il potere decisionale su tutto", Alessandra Zedda (Fi), "la Giunta chiama riforma quella che è soltanto una moltiplicazione di poltrone". **Gherardo Gherardini**



Insedciata la nuova Consulta

Presieduta dall'assessore del Lavoro Virginia Mura - Approvato il Programma annuale per il 2014 - Sempre meno risorse per le organizzazioni degli emigrati sardi - Molti circoli rischiano la chiusura - Domenico Scala confermato vicepresidente vicario - Serafina Mascia eletta vicepresidente



Si è parlato solo di fondi, sempre meno, a disposizione dell'emigrazione sarda, nella prima riunione ufficiale di insediamento della nuova Consulta, presieduta dall'Assessore del Lavoro Virginia Mura.

Il Programma di interventi per il 2014 (che pubblichiamo a parte nel dettaglio) è stato approvato in chiusura del dibattito con 13 voti a favore, 4 astenuti, e il voto contrario di Tonino Mulas, consultore e presidente onorario della Fasi. Per l'anno che è praticamente concluso sono a disposizione di Circoli, Federazioni e Associazioni di tutela appena 1 milione e 600 mila euro, risorse insufficienti – come hanno denunciato nei loro interventi quasi tutti i consultori – a mantenere in vita una preziosa struttura, quale sono i 125 circoli riconosciuti dalla Regione, costruita in decine di anni di impegno e di lavoro volontaristico dagli emigrati sardi sparsi nel mondo.

Una struttura – va detto – che è sempre stata sostenuta dalla Regione Sardegna, che ne ha avuto comunque un ritorno considerevole sia in termini di immagine, facendo conoscere nel mondo la sua storia, la sua cultura e le sue bellezze, ma soprattutto in termini economici, con le rimesse difficili da quantificare.

«La riduzione delle risorse in bilancio (ulteriormente decurtate anche rispetto all'anno precedente, n.d.r) – secondo l'assessore Virginia Mura – è dovuta ai limiti imposti dal rispetto del Patto di stabilità e dai vincoli finanziari richiesti dalla cosiddetta "spending review", nonché dalla situazione socioeconomica che interessa la Sardegna».

In apertura dei lavori sono state espletate le formalità per l'insediamento dei nuovi consultori da parte del funzionario del-

l'assessorato del Lavoro, dottor Nicola Saba, che fungeva da segretario della Consulta.

Quasi tutte le Federazioni hanno scelto di essere rappresentate in Consulta dai loro presidenti, la Fasi da Serafina Mascia; la Francia da Francesco Laconi; il Belgio da Carlo Murgia (assente Gianni Manca della Germania); la Svizzera ha confermato Domenico Scala, l'Olanda Bruno Fois, e l'Argentina Vittorio Vargiu; per i circoli del Brasile è stata nominata consultore Gisella Porcu, per l'Australia è stato confermato Pietro Schirru, per il Canada è stato eletto Michele Mannu, per gli USA Giacomo Bandino, per la Spagna Gianni Garbati. Le Associazioni di tutela sono rappresentate da Pino Dessi (Acli), Pierpaolo Cicalò (Istituto Fernando Santi) Antonino Casu (Aitef), i rappresentanti dei Sindacati sono Maria Eleonora Di Biase (Cgil), Massimo Tedde (Cisl), e Maria Francesca Ticca (Uil) che era assente.

Alla riunione di insediamento sono stati ammessi, come osservatori, Franco Siddi e Elio Turis due dei tre esperti proposti dalla Giunta, che dovranno essere eletti dal Consiglio regionale.

Si è quindi proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza, che è composto dall'Assessore, da due vice presidenti, uno dei

quali vicario, e da due consiglieri.

Tonino Mulas ha avanzato la candidatura di Serafina Mascia come vicepresidente vicario ("una donna – ha detto – per dare un segnale di novità e di avvicendamento").

La votazione segreta ha dato il seguente risultato: 9 voti per Domenico Scala, 5 per Serafina Mascia, 1 per Vittorio (Vargiu), 2 schede nulle e 2 schede bianche.

La successiva votazione per l'elezione dei due componenti l'Ufficio di Presidenza ha dato i seguenti risultati: su 19 votanti, ha riportato voti Vittorio Vargiu, 16 e Pierpaolo Cicalò 10, un voto ciascuno a Pino Dessi e Gianni Garbati, una scheda bianca.

Domenico Scala, confermato come vicepresidente vicario, ha ringraziato tutti ribadendo l'importanza dei circoli e il ruolo che svolgono in fatto di assistenza agli emigrati, soprattutto in questo momento di grande crisi economica in cui purtroppo l'emigrazione dalla Sardegna è ripresa e non solo quella di giovani laureati. Da qui, secondo Scala, la necessità di dare sicurezza ai circoli.

Anche Serafina Mascia ha sostenuto che "la rete dei circoli va consolidata e sviluppata a fronte delle esigenze emergenti: sempre più giovani emigrano e bisogna cercare di intercettare questi giovani e farli incontrare con le strutture esistenti. Non si possono perdere queste risorse".

Vittorio Vargiu ha insistito su questo punto: «gli emigrati di oggi non sono quelli degli anni '40 quelli, tanto per intenderci, che partivano con la valigia di cartone –ha detto – oggi sono giovani laureati, con un bagaglio di cultura e di professionalità, e i circoli devono essere attrezzati per accogliere e coinvolgere questi nuovi emigrati. Ed è importante non rompere questo legame tra vecchi e nuovi emigrati. I circoli hanno un ruolo fondamentale, sono e rimangono come "ambasciate" e vanno aiutati politicamente».

Pierpaolo Cicalò, neo eletto nell'Ufficio di Presidenza, ha assicurato da parte sua la massima collaborazione per affrontare i problemi sul tappeto.

L'assessore Virginia Mura, che era assistita dal Capo di Gabinetto, ing. Luca Me-reu, da Mirko Vacca e da Stefania Podda, della sua segreteria, ha detto di aver dato

disposizioni perché venga anticipato il 35% dei contributi per il 2014 in attesa del completamento dell'iter (soldi che comunque i circoli difficilmente vedranno prima di febbraio, marzo a causa di adempimenti burocratici –n.d.r -). "Chiodiamo il 2014 – ha poi aggiunto – ma per il 2015 intendiamo introdurre nuovi criteri per erogare le risorse". Non è possibile dare indicazioni più concrete prima che avvenga l'approva-



Da sinistra: Gian Nicola Saba, Gisella Porcu, Giacomo Bandino, Serafina Mascia, Tonino Mulas



Domenico Scala, Carlo Murgia, Gianni Garbati, Michele Mannu, Pietro Schirru, Vittorio Vargiu



Tonino Mulas, Bruno Fois, M., Eleonora Di Biase, Pino Dessì, Francesco Laconi

zione del bilancio regionale.

L'Assessore ha quindi parlato della legge sull'Emigrazione la numero 7 del 1991, sostenendo che "è una legge datata e quindi va modificata". Era dei punti all'ordine dei lavori, ma non si è fatto in tempo neanche ad accennarne. In questo ambito ha comunicato di aver avanzato una proposta in Giunta Regionale "perché nella Consulta dell'Emigrazione ci sia una parità di genere tra i rappresentanti".

Il problema dei giovani è riemerso nel dibattito, attraverso l'intervento della dottoressa Francesca Pasini, dell'Agenzia del Lavoro, che ha illustrato una serie di interventi a favore dei giovani con tirocini all'estero grazie alla disponibilità di fondi europei "purtroppo non abbiamo piena conoscenza di quel che fanno i circoli - ha detto - bisogna creare una rete per sfruttare le risorse disponibili anche attraverso le esperienze dei circoli in Europa". La possibilità di intervenire con questi programmi, infatti, sono limitate solo ai circoli del vecchio continente.

Michele Mannu ha detto che in Canada ci sono possibilità di lavoro per i giovani in aziende di Montreal, "ma - ha precisato - esistono dei limiti e se non hai mezzi di sussistenza non puoi rimanere".

Gianni Garbati ha detto che "molti giovani vengono a fare tirocinio in Spagna, e a Barcellona abbiamo un ufficio di collocamento e il circolo è una porta sempre aperta dove diamo tutte le informazioni relative alle opportunità esistenti".

L'Assessore Mura ha ribattuto che "noi non vogliamo mandare i nostri giovani fuori dalla Sardegna solo per cercare un lavoro, ma li vogliamo mandare a fare esperienze perché poi possano rientrare nell'Isola".

L'argomento delle scarse risorse a disposizione è tornato in discussione con l'intervento di Pino Dessì, delle Acli, il quale ha sostenuto che in questo momento e limitatamente per il 2014 che è ormai concluso, "vanno ridotte le quote attribuite alle Associazioni. Io rinuncio alla quota della mia associazione a favore dei circoli in difficoltà che rischiano la chiusura".

Antonino Casu, dell'Aitef, ha ribattuto che "il primo dicembre del 2014 non si può chiedere alle Associazioni di rinunciare ai soldi

che hanno già speso. I circoli - ha aggiunto - chiuderanno per altre ragioni, i soldi per aiutarli si vada a cercarli negli altri assessorati, per aiutare soprattutto i circoli più giovani che sono in difficoltà".

Maria Eleonora Di Biase, della Cgil, è stata molto critica nel suo intervento. "Ci sono indubbiamente delle regole che impongono l'utilizzo dei bilanci - ha detto - ma non mi piace questo bilancio ridotto per i circoli, che sono strutture importanti. Qualcuno vorrebbe chiuderli, quando invece sono realtà da preservare. L'emigrazione non è di lusso, anche quella intellettuale: emigrare è un percorso accidentato della vita. Se siamo in questa situazione dobbiamo trovare un progetto per rilanciare i circoli, in una fase in cui è ripresa una emigrazione dilagante in Europa per cercare lavoro. E per chi parte - ha detto la Di Biase - i circoli sono punti di riferimento, di solidarietà. Una ragione in più per salvare i circoli in difficoltà".

Ancora più duro l'intervento di Tonino Mulas, della Fasi, che dopo aver fatto una analisi spietata della situazione ha annunciato il suo voto contrario al documento presentato dall'Assessore. "In questo bilancio - ha detto - non c'è una parola di speranza. C'è il rischio di chiusura per il 50% dei circoli. Non ci siamo più in città importantissime come Parigi e Bruxelles, dove la presenza di sardi è altissima" Mulas, che aveva inizialmente lamentato il ritardo con cui è stata convocata la Consulta, a nove sei mesi dalle elezioni del Consiglio Regionale, ha concluso amaramente: "La politica, tutta, ha perso di vista

questa questione. Negli ultimi anni siamo riusciti a salvaguardare i circoli e a stabilire il fabbisogno minimo a mantenerli in vita, ma questa rete, con questi tagli, entro l'anno venturo chiuderà e se un circolo chiude non riaprirà più".

Che la situazione sia drammatica lo hanno ribadito anche Domenico Scala (che ha denunciato "rapporti inesistenti con la politica"), Gisella Porcu ("in Brasile dei quattro circoli uno a chiuso, gli altri tre sono in gravi difficoltà, non riusciamo a pagare neppure le spese minime"), Carlo Murgia, presidente della Federazione belga ("in Belgio non possiamo andare avanti, l'anno prossimo chiudono altri tre circoli"), Bruno Fois ("ci è stato negato anche l'ultimo congresso: in Olanda è da 15 anni che non si tiene un Congresso!").

È stato poi presa in esame, punto per punto, la proposta di Programma predisposta dagli Uffici dell'assessorato per la ripartizione dei fondi. Per dare maggiori risorse ai circoli (che riceveranno in media la metà di quello che avevano avuto nel 2013) sono state apportate modifiche interpretative sulle risorse destinate al funzionamento e quelle per le attività. Inoltre sono stati convogliati nello stesso capitolo 25 mila euro previsti come premialità per i dieci circoli più attivi, e gli 80 mila euro in bilancio per i cosiddetti "progetti speciali".

L'Assessore Virginia Mura in chiusura del dibattito ha sottolineato che "è stato importante sentire le vostre denunce". E ha aggiunto che dopo aver raccolto tutte le lamentele si è convinta della necessità di semplificare le procedure per quanto attiene i rimborsi, per evitare contenziosi antipatici. "I Circoli devono sapere prima cosa possono fare e cosa no".

Ha poi annunciato di essere intervenuta presso la Ragioneria della Regione perché lascia aperta una finestra per potere pagare gli anticipi promessi ai circoli che sono in regola e non hanno contenziosi aperti con l'Amministrazione.

Il giorno successivo il Programma annuale per il 2014, con il parere della Consulta, è stato portato dall'assessore Virginia Mura alla attenzione della Giunta che lo ha approvato. **Antonello De Candia**



Antonino Casu e Pier Paolo Cicalò





Programma annuale 2014

Questo il Programma degli interventi diretti all'emigrazione per il 2014 predisposto dal Servizio delle politiche sociali, cooperazione e sicurezza sociale dell'assessorato del Lavoro, approvato dalla Giunta regionale nella riunione del 2 dicembre, dopo che la Consulta dell'Emigrazione aveva espresso, a maggioranza, parere favorevole nella seduta del 1° dicembre.

Disponibilità finanziaria - Per il sostegno alle spese di funzionamento e allo svolgimento delle attività statutarie dei circoli, federazioni e associazioni di tutela, per gli interventi di solidarietà, progetti regionali, servizi di informazione e comunicazione, con l'aggiornamento dei siti tematici e funzionamento e adeguamento della sezione specifica "Talenti Sardi", sono disponibili risorse pari a € 1.600.000.

La riduzione delle risorse in bilancio rispetto all'anno precedente, i limiti imposti dal rispetto del Patto di stabilità interno alla propria capacità di spesa, l'esigenza di adeguare la programmazione con le risorse disponibili, dettata dai vincoli finanziari richiesti dalla *spending review* e dalle regole contabili approvate in campo nazionale e regionale, nonché la grave situazione socioeconomica che interessa la Sardegna, hanno imposto una quantificazione dei contributi per l'anno 2014 da destinare ai circoli, federazioni e associazioni di tutela basata sul rigore, razionalizzazione e massimo contenimento della spesa.

Tipologia degli interventi - Gli interventi previsti per il 2014 riguardano le seguenti spese:

- funzionamento e svolgimento delle attività;
- funzionamento della Consulta;
- comunicazione e funzionamento siti web;
- progetti;
- interventi di solidarietà.

Spese di funzionamento e delle attività - Per tali finalità, ai sensi degli artt. 7, 8, 9, 12 della L.R. 7/1991, si propone di destinare alle Organizzazioni dei sardi emigrati € 1.585.000, così ripartiti:

- n. 125 Circoli dei sardi emigrati: € 1.395.000;
- n. 6 Federazioni dei Circoli e nazioni senza Federazione: € 120.000;
- n. 5 Associazioni di Tutela e la Federazione delle Associazioni di Tutela: € 25.000;
- rimborsi spese per la Consulta: € 45.000.

Circoli - Le risorse destinate ai Circoli per il funzionamento e lo svolgimento delle attività statutarie, per un importo di euro 1.395.000 sono assegnate in base ai seguenti criteri:

- essere in regola con la contabilità e non avere contenzioso nei confronti dell'amministrazione regionale;
- non avere posizioni debitorie nei confronti dell'amministrazione, anche accertate negli anni precedenti;
- aver svolto attività e iniziative in linea con le indicazioni del Programma annuale;
- avere un numero di soci come previsto dalla L.R. n. 7/91, salvo deroghe concesse;
- svolgere attività e servizi ai soci e alla comunità sarda nel territorio, con apertura settimanale della sede;
- aver provveduto al regolare rinnovo degli Organi statuari.

Come già previsto negli anni precedenti i Circoli presenti nella stessa città e/o circoscrizione territoriale, la cui distanza sia inferiore a 15 km, si ripropone di procedere con maggiore razionalizzazione all'attuazione progressiva di modelli Sistema (tradizione già attestata per altre distinte tipologie di interventi), in Ita-

lia, in Europa e oltre tali confini.

A ciascun Circolo sarà richiesto inoltre:

- capacità di interazione, integrazione, solidarietà e condivisione con gli iscritti e la cittadinanza tutta, attuazione delle regole statutarie, rispetto delle scadenze dei mandati e rinnovo delle cariche statutarie. Indicatori: assenza di contenziosi e di rilievi da parte di singoli organi;

- attività di inserimento sociale e culturale (cittadinanza attiva) nei riguardi dei figli degli emigrati, dei giovani e giovanissimi;
- assenza di compresenza di familiari negli Organi di gestione (Direttivo) e di controllo (Revisori);

- capacità di reperimento di fondi, rilevabile dai rendiconti. Indicatori: entrate proprie superiori al 10%; attività organizzate in partenariato con enti, istituzioni locali e/o privati;

- elevati standard qualitativi delle attività realizzate per la promozione e l'educazione all'immagine della Sardegna, alla cultura materiale e immateriale nei suoi distinti e più variegati aspetti, alle tradizioni popolari, al bagaglio secolare delle conoscenze e dei saperi, alle vicende storiche remote e più recenti. Indicatore: almeno 1 attività promozionale organizzata nell'anno precedente;

- creazione e/o aggiornamento del sito web, utilizzo della strumentazione informatica, della posta elettronica e di quella certificata a partire dal primo semestre 2015, per la gestione on-line delle procedure previste dalla L.R. 7/1991, finalizzati all'ottimizzazione dei flussi informativi;

- disponibilità della sede per l'accoglienza della comunità, con particolare riferimento e sensibilità all'universo giovanile;

- che provvederà a definire la graduatoria tramite la quale saranno assegnate le premialità, l'anagrafica dei componenti al Circolo per conoscerne, età, anni di iscrizione, sesso, professione, cariche sociali.

Ai Consultori verrà invece richiesto la



Da sinistra: Luca Mereu, l'assessore Virginia Mura, Mirko Vacca e Stefania Podda



disponibilità ad operare anche remotamente, ad esempio sulla proposta di un nuovo disegno di legge, attraverso l'utilizzo di forum, videoconferenze e altri strumenti tecnologicamente avanzati.

L'Amministrazione regionale procederà al finanziamento ai Circoli che operano secondo i criteri suindicati. Le risorse destinate ai Circoli, riconosciuti e operativissimo ripartite secondo i seguenti parametri:

- una quota pari ad un massimo del 30%, secondo il costo effettivo di locazione delle sedi. Ciascun circolo potrà raggiungere una percentuale massima del 70% del costo, fino ad un massimale di € 900,00 mensili. Ai Circoli la cui sede è di proprietà o in comodato d'uso gratuito, è assegnata una quota forfettaria di € 1.500 euro all'anno;

- una quota pari ad un massimale del 20% secondo l'indice dei prezzi di ciascun paese sede dei circoli;

- una quota pari ad un massimale del 50% fra i singoli circoli, per lo svolgimento delle attività programmate o di funzionamento.

Federazioni dei Circoli - Le risorse destinate alle Federazioni, pari a € 120.000, sono assegnate alle strutture operative e provviste dei requisiti di legge, in regola con la contabilità e senza contenziosi e/o eventuali posizioni debitorie nei confronti dell'amministrazione regionale, anche accertate negli anni precedenti:

- € 55.000 da ripartire tra le Federazioni operative, per il funzionamento, attività e coordinamento dei Circoli, in base all'indice dei prezzi di ciascun Paese;
- € 60.000 da ripartire sulla base del numero dei Circoli operativi ad esse federati;
- € 5.000 assegnati ai Paesi senza Federazione.

Federazione e Associazioni di Tutela - Alle Associazioni di Tutela e alla loro Federazione è assegnata la quota complessiva di € 25.000, di cui il 5% dell'ammontare complessivo, pari a € 1.250, è destinato alla Federazione delle Associazioni di Tu-



tela per l'attività e i compiti previsti dalla L.R. 7/1991, qualora non sussistano situazioni di contenzioso e/o eventuali posizioni debitorie nei confronti dell'Amministrazione Regionale.

La quota rimanente di € 23.750 è ripartita in favore delle Associazioni di Tutela effettivamente operative in Sardegna, con gli stessi criteri di ripartizione adottati per i circoli di cui al precedente paragrafo 1.1.

L'Associazione Regionale Acli dichiara voler trasferire il contributo a loro attribuito di € 4.750 al Circolo di La Plata (Argentina). Il Servizio competente si riserva di verificarne la fattibilità.

Congressi - Per il 2014 non sono previsti Congressi delle Federazioni dei circoli.

Consulta Regionale Emigrazione - Per l'organizzazione delle riunioni della Consulta per l'emigrazione e dei relativi Comitati di Presidenza è destinata la somma di € 45.000.

Interventi straordinari, di assistenza e di solidarietà - Ai sensi degli artt. 11 e 15 della L.R. n. 7/1991, si intende fornire un supporto ai sardi che versano in gravi difficoltà, tramite sussidi e contributi a lavoratori emigrati e loro familiari che si trovino in particolari e oggettivi stati di indigenza o in conseguenza di situazioni eccezionali o eventi straordinari di particolare gravità.

Nell'ambito degli interventi in favore della solidarietà sono ricompresi i contributi in favore dei familiari di emigrati deceduti all'estero e nella penisola per il trasporto

delle salme in Sardegna.

Con le risorse previste per le presenti finalità, si interverrà anche a favore dei Circoli che abbiano subito danni alle strutture e alle sedi a seguito di eventi calamitosi.

L'intervento sarà effettuato secondo le misure previste dalle norme.

La somma complessiva è di € 10.000,00.

Comunicazione - I canali di comunicazione istituzionale verranno garantiti tramite i portali istituzionali e con la produzione on line del periodico Il Messaggero Sardo, disponibile sul sito tematico ufficiale "www.sardegnamigranti.it".

Pertanto, per le attività connesse alla comunicazione sono destinate:

- la decisione sul supporto al funzionamento del sito e la messa on-line del periodico Il Messaggero Sardo verrà posticipato al 2015;

- € 5.000,00 per l'aggiornamento e formazione del personale per il funzionamento del portale Sardegna Migranti e della Sezione dedicata ai Talenti sardi "www.talentsardi.it".

Rendicontazione - Le spese ritenute ammissibili per funzionamento, attività e progetti regionali, sostenute dalle Organizzazioni dei sardi emigrati, dalle Associazioni di Tutela e loro Federazione, dovranno essere rendicontate secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla L.R. 7/1991 e dal regolamento di attuazione DPGR 191/1991, nonché secondo le direttive del documento interpretativo e applicativo relativo alle varie tipologie delle spese ammissibili n. 712/2004.

Le posizioni debitorie nei confronti dell'amministrazione, accertate in sede di rendicontazione e/o dei Controlli a Campione, previsti dal DPR n. 445/2000, dovranno essere risolte con la restituzione delle pertinenti somme, tramite accreditamento alla Tesoreria regionale, anche in forma rateizzata entro l'anno successivo all'accertamento, previo accordo con il Servizio competente.



Da sinistra: Nicola Saba, Gisella Porcu, Giacomo Bandino, Massimo Tedde



Per il carbone sardo una speranza dalla Cina

Alleanza scientifica tra la Sotacarbo e la China Energy Research Society per potenziare l'attività di ricerca sull'uso sostenibile di combustibili fossili



Un'alleanza scientifica fra Sardegna e Cina per potenziare l'attività di ricerca nei settori dell'energia e dello sviluppo sostenibile, in particolare sull'uso sostenibile di combustibili fossili di cui la Cina è ricca e la Sardegna lo era (sino alla chiusura di Carbosulcis). Lo preannuncia un protocollo d'intesa sottoscritto a fine novembre fra Sotacarbo e Cers (China Energy Research Society) e approvato dall'Assessorato alla Programmazione della Regione Sardegna e dall'Ambasciata cinese in Italia, che prevede lo sviluppo di diverse attività in comune per un periodo iniziale di 5 anni. Cers in realtà è una sigla che racchiude 165 organizzazioni no-profit e non legate direttamente al governo cinese componenti l'Associazione cinese per le scienze e la tecnologia.

«La fase dell'estrazione del carbone in Sarde-

gna, che così come era concepita finora è chiaramente chiusa, ha lasciato nella nostra terra competenze, esperienze e know-how che ora dobbiamo utilizzare per stringere partnership tecnologiche con Paesi come Cina e Stati Uniti che sul carbone puntano moltissimo, soprattutto in chiave di energia pulita per il futuro», ha detto l'assessore regionale alla Programmazione Raffaele Paci.

«Siamo consapevoli che quelle competenze rappresentano una risorsa decisiva per indirizzare l'utilizzo globale delle fonti fossili su binari sostenibili. Dobbiamo dunque studiare e sviluppare nuove tecnologie in Sardegna – conclude Paci – per venderle nel resto del mondo».

Impegno non facile perché la concorrenza nel settore è elevatissima ed è più facile capire cosa Sotacarbo possa dare ai cinesi che non viceversa, a meno che il Cers non stia monitorando le diverse tecnologie disponibili al mondo sull'uso più pulito possibile del carbone, tra le quali vi è anche quella di Sotacarbo sull'ossicombustione. E tutto ciò perché la Cina continua a trarre dal carbone buona parte della sua energia, ma ha bisogno, avendo da poco raggiunto un accordo con gli Usa sull'abbattimento della CO2, di tecnologie più moderne di quelle di cui dispone per consumare il suo carbone.

Tra i vari temi di ricerca individuati, che saranno

oggetto della collaborazione, l'ossi-combustione, l'efficienza energetica e le energie rinnovabili. Ambiti eterogenei e diversificati, ma in linea con le innovative linee di attività del nuovo Polo Tecnologico per l'energia pulita e con i relativi programmi di sviluppo definiti a livello nazionale e regionale. L'accordo di collaborazione scientifica tra Sotacarbo, che dal 1989 rappresenta l'Italia nel Clean Coal Centre dell'Agenzia internazionale per l'Energia, e Cers è il primo sottoscritto nell'ambito delle attività del nuovo Polo tecnologico e certifica l'importanza a livello internazionale delle attività svolte nell'ex miniera di Serbariu a Carbonia nel Centro di ricerche Sotacarbo. Le relazioni avviate con il mondo industriale e della ricerca cinese seguono un percorso analogo a quello appena avviato da Sotacarbo col Department of Energy (Doe) degli Stati Uniti, che solo un mese fa ha incontrato a Washington i vertici aziendali per porre le basi per definire termini e contenuti di una futura collaborazione.

Il 2 agosto 2013 il Ministero italiano dello Sviluppo Economico e la Regione Sardegna avevano firmato l'accordo per la creazione di un polo di eccellenza per la produzione di energia pulita e la costruzione di una centrale elettrica a carbone nel Sulcis con tecnologia a basso impatto ambientale.

L'8 agosto Misa, la Regione, Enea e Sotacarbo hanno firmato un accordo per un programma decennale nel nuovo polo di eccellenza sull'energia pulita. Partner del calibro del Cers, di Shenhua o del Doe garantiscono che l'eccellenza promessa dal neonato Polo tecnologico del Sulcis non resti una chimera, ma a una condizione: che qualcuno, italiano o straniero metta i soldi. Una marea di soldi. Nell'ordine, solo per realizzare una centrale a basso impatto ambientale, di 1 miliardo di dollari. Cercasi volontari.

Accordo raggiunto per l'Igea dopo l'occupazione delle gallerie

La protesta di uomini e donne che si sono asserragliati nella miniera di Monteponi ha avuto successo - Accordo per trovare i fondi per pagare gli arretrati

Prima gli uomini, poi le donne. Prima il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio Del Rio, poi l'assessore all'industria Piras. La protesta delle donne e degli uomini di Igea, da giorni in occupazione nella galleria di Villamarina di Monteponi è arrivata a un punto decisivo.

Dopo la visita del rappresentante del Governo, che ha garantito risorse certe per la Regione, nei giorni scorsi in viale Trento è stato siglato il verbale d'accordo tra assessorato dell'Industria e i rappresentanti di Cgil Cisl e Uil. Il documento impegna la Regione a garantire risorse adeguate nel bilancio 2015 che consentiranno di sostenere la procedura concordataria e la futura riorganizzazione societaria.

Per raggiungere l'obiettivo occorrerà un piano industriale che porti l'azienda a un equilibrio finanziario. Il piano, secondo quanto prevede l'intesa,



dovrà consentire a Igea di svolgere l'attività prevista: in primo luogo, la messa in sicurezza delle miniere e, progressivamente, anche le attività di bonifica. A questo proposito, il verbale impegna le parti a riesaminare i problemi amministrativi sull'affidamento degli interventi di bonifica previsti nei siti minerari dismessi, con particolare riferimento alla miniera di Sos Enattos, a Lula, attraverso l'utilizzo preferenziale del personale Igea. Accordo raggiunto

anche sulle retribuzioni. Le mensilità di ottobre e novembre saranno pagate entro l'anno. Per il futuro sarà esaminata anche la possibilità di utilizzare eventuali risorse derivanti da anticipo per nuove convenzioni. Il risanamento di Igea passa anche attraverso il percorso di incentivo all'esodo che dovrà concludersi entro il 2014. Intanto proseguirà l'analisi organizzativa per migliorare l'assetto complessi-

sivo della società con il coinvolgimento di nuovi tecnici e manager e il ricorso a percorsi di formazione e riqualificazione dei dipendenti.

Soddisfatta l'assessore dell'Industria Maria Grazia Piras.

«L'intesa – ha detto l'esponente della giunta Pigliaru – è l'ennesima dimostrazione che il nostro obiettivo non è quello di affossare Igea ma di trasformarla in una società con costi e ricavi in equilibrio. Qualche mese fa Igea era morta a seguito di una mancata gestione che negli anni ha portato ad accumulare 24 milioni di debiti fino ad azzerare il capitale sociale. Questa Giunta, che ha ereditato quella situazione disastrosa, ha fatto una scelta ben precisa: tenere in vita l'azienda e impegnarsi per ridarle un futuro».

Per fare questo però Igea dovrà cambiare pelle e avviare tutte quelle attività, sinora sulla carta che la rendano produttiva, con meno personale, ma più qualificato. In ogni caso l'Igea di qualche anno fa, che aveva ereditato i lavoratori delle miniere dell'iglesiente chiuse per esaurimento, non ci sarà più. Sarà una società snella, quasi un braccio operativo della Protezione civile Sarda, pronta a intervenire in situazioni di emergenza, e non solo nella messa in sicurezza delle miniere, pere altro già in parte completata. Ancora da definire il ruolo di Igea nella gestione del patrimonio storico-archeologico-minerario.



Segni di riprese del turismo nella provincia di Sassari

Da incoraggianti da Alghero - La perla della Riviera del Corallo non fa nulla per ampliare il periodo di attività - Le opportunità offerte dal golf - I dati di Stintino e Castelsardo



nei sei mesi da Maggio a Ottobre circa il 90%, ma se questa concentrazione è naturale per gli esercizi extralberghieri, non lo è per gli alberghi dove si va da un I.U. di 32,4 in Maggio a 20,0 in Ottobre. Indicano un'attività modestissima e sicuramente non remunerativa. Molti alberghi aprono solo per il periodo estivo, negli altri mesi sono chiusi ma non si tiene conto che un albergo – come qualunque macchina, struttura, attività – costa anche se chiuso e apparentemente non lavori. Oltre al fatto che gran parte dei lavoratori resta disoccupato.

La partecipazione degli stranieri è in aumento e sono i due terzi per gli alberghi ed i tre quarti per i complementari. Le presenze negli alberghi di stranieri sono state 421.000 (in deciso aumento) e di italiani 218.000 (in diminuzione), in calo anche nei complementari rispettivamente 128.000 e 45.000.

È assurdo che una località come Alghero lavori in questo modo e non sfrutti adeguatamente le proprie notevoli possibilità. Certo al di fuori dell'estate non si può contare sul mare, il sole, le spiagge, ma non c'è alcun impegno per fare altro, come utilizzare la risorsa golf costruendo alcuni campi e attirando turisti-giocatori, così come si fa in tante altre località simili. Gli algheresi, imprenditori e istituzioni, così giustamente attaccati alla loro origine catalana, perché non vanno a vedere cosa fanno in Spagna? Solo nella vicina isola di Maiorca vi sono oltre venti campi che lavorano tutto l'anno, inverno compreso, portando turisti-giocatori da tutta Europa e anche da altre zone del Mondo. È un argomento già esaminato ma che è di estrema importanza: si dovrebbero realizzare almeno tre-quattro campi (uno non basta) e organizzarsi opportunamente per portare clienti. Con una media di 100 giocatori al giorno si potrebbero avere 35.000 presenze all'anno per campo e quindi oltre 100.000 distribuite in tutti i mesi dell'anno, forse più in inverno che in estate tenendo conto delle condizioni climatiche. Ciò consentirebbe la copertura delle spese di gestione e manutenzione ed il rimborso del mutuo di finanziamento senza alcun investimento immobiliare. Ma il problema è che manca l'iniziativa: si pensa al golf solo per l'aspetto speculativo, costruzioni di ville e appartamenti, ma giustamente – Giunta regionale per prima ma anche urbanisti e specialisti del settore – si è orientati a non consentire più nuove speculazioni immobiliari e quindi se per finanziare nuovi campi si considera solo questa via non si potrà più parlare di nuovi campi di golf.

È impensabile che si possa voler costruire ancora seconde case, ville e appartamenti in Sardegna dovunque esistono fin troppe pochissimo utilizzate che però comportano molti aspetti negativi ben noti. In un'indagine fatta nel 1996 nella sola Alghero se ne erano individuate almeno 2.000, utilizzate

al 25% circa, e non saranno certo diminuite.

L'orientamento della Regione è giustissimo ma non può significare non fare più campi di golf. Il golf può e deve servire per sostenere il turismo e l'occupazione.

Lo si è già detto, utilizzando terreni pubblici (che ad Alghero abbondano) e costituendo delle apposite iniziative tra privati ed enti pubblici, si potrebbero ottenere adeguati finanziamenti dal Credito Sportivo del Coni con condizioni vantaggiose che consentirebbero tali realizzazioni e pagando tutte le spese con i proventi dell'attività. Forse il maggior problema è che queste Società corrono il rischio di diventare dei carrozoni pubblico-politici ma occorre realizzare delle aziende serie con una forte partecipazione di imprenditori ed operatori che credano nell'iniziativa e abbiano tutto l'interesse a lavorare bene. La partecipazione pubblica dev'essere solo di terreni, non finanziaria. Tra le motivazioni addotte sul non aver fatto nulla – anni fa vi era l'intenzione di fare campi a Mamuntanas e a Surrigheddu – c'è il fatto che non è stato approvato il PUC ma se questo è riferito alla possibilità di costruire abbondantemente è meglio che non lo si approvi mai. Tra l'altro si tenga presente che un campo di golf senza costruzione di ville e appartamenti è una trasformazione agricola e quindi non soggetta a PUC o altre limitazioni analoghe.

Il fatto che in Spagna siano stati costruiti tanti campi mediante investimenti immobiliari non significa nulla: è ben noto che là vi sono stati grossi squilibri per l'eccesso di costruzioni. Comunque questo riguarda il finanziamento per la costruzione dei campi non l'attività che si svolge benissimo.

Non ci si deve accontentare dell'esistente e rinunciare a migliorare, bisogna informarsi, vedere cosa si fa altrove, consultare esperti, studiare le possibilità, la situazione e le prospettive. C'è un'Agenzia specializzata di un sardo operante nel settore "Golf Vacanze" in grado di collaborare e fornire ampie informazioni. Naturalmente questo discorso non vale solo per Alghero ma per molte altre località.

Tra le altre località primeggia Stintino che ha aumentato la ricettività (4.294 posti letto alberghieri contro 2.817). Le presenze sono state poco meno di 300.000 contro 112.000 (in maggioranza italiani, oltre il 90%), quasi tutti in Luglio e Agosto: I.U. 19. Modestissima l'attività negli esercizi complementari.

A Castelsardo l'attività alberghiera è limitata (1.254 posti letto), 86.000 presenze di cui 34.000 italiani e 52.000 stranieri (1.243 posti letto), vi è stato un incremento del 12%, il periodo è da Giugno a Settembre, con I.U. 18,8. Nei complementari (659 posti letto) le presenze sono state circa 40.000 contro 57.000: la diminuzione è quasi tutta di stranieri.

Valledoria è andata un po' meglio: l'attività alberghiera è circa il 30% (i posti letto sono 638), si è avuto un incremento del 7% con 36.000 presenze di cui 23.000 italiani, quasi tutti fra Luglio e Agosto, I.U. 15,6; negli extralberghieri i posti letto sono 2.115 (l'anno precedente erano 2.629), le presenze 77.000 (20.000 di italiani).

A Porto Torres l'attività è legata a motivi di lavoro, 28.000 presenze distribuite in tutti i mesi con I.U. 41.

Gianfranco Leccis

Nel 2013 la provincia di Sassari ha fatto registrare un 10% circa più dell'anno precedente ma è probabile che le cifre non siano giuste, come si vedrà esaminando qualche dettaglio. Infatti verificando i dati di Sassari città risulterebbero circa 77.000 presenze in meno (61.000 nel 2013 contro 138.000 nel 2012), che lasciano molto perplessi e inducono a pensare vi sia qualche errore, perciò sorgono dubbi anche sugli altri dati.

Si tenterà comunque di fare ugualmente qualche osservazione.

Le presenze nella provincia nel 2013 sono state circa 1.560.000 di cui circa 1.220.000 alberghieri, con I.U. 20,5, contro 1.425.000 nel 2012 di cui 1.052.000 alberghiere, I.U. 16,7. Nel settore alberghiero le presenze sono tornate allo stesso livello degli anni dal 2007 al 2011 e dovrebbero esser aumentati i posti letto. Invece negli esercizi complementari è continuata la diminuzione sia come presenze sia come posti. Le presenze italiane sono state 688.000 (56%) aumentate del 17% e quelle di stranieri 536.000, aumentate del 15,3%. Negli esercizi complementari gli stranieri sono stati 203.000 (60%), diminuiti del 11%, gli italiani 135.000, diminuiti del 15,6%. La concentrazione è sempre elevata: oltre 80% nei quattro mesi estivi, 50% tra Luglio e Agosto. Il soggiorno medio è ad un livello basso 4,3 negli alberghi, un po' meglio 5,7 negli altri. Ci sono nei vari anni e mesi dei numeri un po' anomali che lasciano pensare a errori o comunque imprecisioni ed i confronti hanno un valore relativo, semmai valgono di più non sul 2012 ma rispetto agli anni passati.

Proviamo ad esaminare i dati di altre località, a parte Sassari, di cui si è già detto, i cui dati non sembrano corretti e non appare utile approfondire l'esame.

Ad Alghero c'è stato un miglioramento e si è tornati ai livelli non certo entusiastici degli anni passati: 812.000 presenze totali, 639.000 alberghiere e 173.000 complementari. L'I.U. alberghiero è stato 28,4 ed ha raggiunto 72,0 in Agosto e 73,1 in Luglio. È invariata la distribuzione mensile, cioè non vi è stato alcun serio ampliamento del periodo di attività. Nei quattro mesi estivi si è avuto il 75,3%,



Con il “Vento di Sardegna” Andrea Mura domina gli oceani

Lo skipper cagliaritano secondo alla decima edizione della prestigiosa regata “Route du Rhum”



vela mondiale, come sir Robin, un'icona delle competizioni oceaniche».

Lo skipper cagliaritano è giunto al traguardo di Pointe-à-Pitreal secondo posto della categoria Rhum, nella scia del trimarano condotto dalla francese Anne Caseneuve, giunta nell'isola caraibica oltre due giorni prima di Andrea Mura, che comunque si è classificato primo tra i monoscafi. Vento di Sardegna ha completato il percorso di 3.542 miglia a una velocità media di 7,34 nodi, navigando in realtà per 4.565 miglia ad una media di 9,46 nodi.

Come compagno l'Oceano. Andrea Mura non riesce più a resistere alle sirene dell'Atlantico, che ha ormai attraversato tante volte in questi ultimi anni. Cagliaritano, 50 anni lo scorso settembre, il navigatore sardo sta portando nel mondo a bordo di “Vento di Sardegna” il vessillo dei Quattro Mori.

L'ultima impresa l'ha compiuta a Pointe à Pitre, capitale di Guadalupa, dove ha concluso, dopo venti giorni di navigazione, la decima edizione della Route du Rhum, regata atlantica in solitario tra la Francia e i Caraibi che si disputa ogni quattro anni e ripercorre le antiche rotte del rhum: «È stata una Route du Rhum faticosa e piena di imprevisti» dice Andrea Mura «ma sono tuttavia felicissimo essere giunto per la seconda volta a Guadalupa. Dopo le burrasche nella prima parte della regata e la fase di calma nell'anticiclone delle Azzorre, nella parte finale è stata una sfida entusiasmante e un onore lottare con i big della

Un'altra impresa, insomma, quella di Andrea Mura, che tuttavia non è riuscito a concedere il bis, dopo essersi aggiudicato la Route du Rhum nel 2010, quando impiegò 19 giorni, 9 ore, 40 minuti e 30 secondi, un tempo record che gli permise di iscrivere per la prima volta il suo nome nel prestigioso albo d'oro della storica regata. Non è riuscito a fare la doppietta ma è soddisfatto ugualmente Andrea Mura, che con Vento di Sardegna (progetto Felci 50) ha messo in fila una ventina di avversari, balzando al comando nelle prime giornate, senz'altro le più dure della regata, salpata il 2 novembre da Saint Malo, Bretagna.

La partenza, avvenuta nel porto bretone al cospetto dimigliaia di persone assiegate sugli scogli e ni moli, è stata data dagli organizzatori in condizioni meteorologiche quasi proibitive: vento impetuoso, onde di oltre due metri e pioggia scrosciante. Condizioni difficili che hanno falciato la flotta e registrato una trentina di ritiri, vittime

anche diversi navigatori illustri. Ma “Le Sarde”, così l'ha soprannominato la stampa francese, nel Canale della Manica è riuscito ad uscire dalla bufera e portarsi addirittura in testa, tenendo una discreta andatura che l'ha portato fino alle Azzorre, dove avrebbe dovuto incontrare gli Alisei, il vento che ha accompagnato tutta la flotta fino al traguardo. Ma davanti all'arcipelago delle isole portoghesi, Andrea Mura è stato tradito proprio da Eolo, o meglio, dalla bonaccia che ha bloccato Vento di Sardegna per quasi due giorni.

Scivolato al quinto posto, Mura si è reso protagonista tuttavia di una clamorosa rimonta dopo una bagarre che si è sviluppata nelle ultime 200 miglia del percorso con il transalpino Clerton su “Cap Au Cap Location” e il mitico britannico (classe 1939) sir Robin Knox-Johnston su Grey Power, terzo al traguardo a qualche ora da Vento di Sardegna.

Ma, dopo tante miglia, ora va tutto in archivio per Andrea Mura che si appresta a sfidare non più l'Atlantico ma gli Oceani: “Il mio nuovo progetto si chiama Imoca 60 – spiega lo skipper isolano – una barca nuova, lunga 60 piedi (18,28 mt), che si chiamerà sempre Vento di Sardegna, con la quale parteciperò alla prossima edizione della Vendée-Globe, la circumnavigazione del globo senza scalo, il sogno per ogni navigatore oceanico”.

Il Giro del mondo inizierà e si concluderà a Les Sables-d'Olonne, nel dipartimento francese di Vendée. Il tragitto è sostanzialmente una circumnavigazione del pianeta sul percorso della clipper route: da Les Sables-d'Olonne, giù per l'Oceano Atlantico fino al Capo di Buona Speranza, quindi si procede in senso orario attorno all'Antartide, lasciando a sinistra Cape Leeuwin e Capo Horn, infine di nuovo verso Les Sables d'Olonne. La gara partirà il 12 Novembre 2016 e si concluderà a Febbraio 2017: è studiata in modo che i partecipanti possano affrontare i Mari Antartici durante l'estate australe.

Sergio Casano

Primo brano in limba e videoclip a Illorai per l'esordio del gruppo vocale “Phonema”

Il testo della canzone “Omines” tratta le attuali problematiche sociali e ambientali

Il gruppo vocale “Phonema” – costituitosi a Sassari nel 2012 e composto dalle talentuose voci di Gian Michele Era ed Elisa Mameli di Illorai e da Chiara Carboni e Alessandro Sau – dopo essersi affermati come originali esecutori di note cover del pop nazionale ed internazionale, talvolta arricchite da una profonda melodia interpretativa con un substrato gospel raffinato ed evocativo di una grande tradizione, si cimentano con un testo in *limba* logudorese, nella caratterizzante variante goceanina di Illorai.

La canzone “Omines”, il cui testo e musica ha come autori Sergio e Gian Michele Era, eseguita con stile ammaliante ed armoniose nuove atmosfere dal “sapore” identitario, tratta e riflette sulle tante problematiche sociali ed ambientali di attualità e sulla condizione di precarietà economica ed occupazionale, non solo giovanile, che spinge verso l'emigrazione e all'abbandono dell'Isola. Dal testo, sociale e



poetico, si evince che le possibili soluzioni per un riscatto personale e collettivo devono essere ricercate nel profondo dell'animo umano: “... omines, chircia si ses omines, chircadi su coro...”. Da segnalare gli arrangiamenti di Andrea Cossu, un concreto plus valore, che hanno significativamente impreziosito il brano di fresca e piacevole sonorità.

Il videoclip musicale del brano *Omines*, a cura

del regista sassarese Andrea Kondra e patrocinato dal Comune di Illorai, è stato interamente realizzato nel territorio e abitato del centro *coasterinu*. Il paese compare in suggestive riprese panoramiche effettuate dalla dominante altura de *Sa Rughe*; e ancora visibilità alla “istituzionale” Piazza IV Novembre e Municipio con una finale preziosa cartellata di diversi *murales* e dell'immenso *murale*, in *S'Istradone*, all'ingresso del paese, che ripercorre i più significativi momenti storici della Sardegna. Le *locations* dominanti il videoclip sono comunque i nuraghi *de Luche* e *Murones*; le località d'alto valore naturalistico di *Santu Jorzi*, *Sa Melàbrina*, *S'Ena Manna*, *Iscuvudè* e *Pont'Etzu*: ponte sul fiume Tirso e importante monumento del periodo giudicale (secolo XIV). Costruito a tre archi su preesistenti basamenti romani, è per tradizione attribuito a Eleonora D'Arborea. Lungo ben 50 m, ha l'arcata centrale a sesto acuto e l'altezza al fornice centrale più il parapetto raggiunge circa i 10 metri.

A produrre il quartetto dei Phonema è Alessandra Palmas, già presidente e direttrice dell'Associazione “Mariele Ventre” di Sassari, che con i componenti del gruppo a curato anche le armonizzazioni vocali del brano *Omines*.

Cristoforo Puddu



Il "Premio Ozieri di Letteratura Sarda" si conferma volano della cultura e della poesia

Successo della 55ª edizione - Alla premiazione è intervenuta anche l'assessore alla Cultura Claudia Firino



poetico isolano, della lingua e della cultura sarda.

La Giuria, anche stavolta, ha dovuto lavorare sodo perché è stata nutrita, come sempre, la partecipazione degli autori (146), sia dall'Isola che dalla Penisola e dal resto d'Europa e del mondo.

Il premio per la sezione più ambita, quella della poesia inedita intitolata ad Antonio Sanna, è stato assegnato all'ozierese (trapiantato ad Alghero) Antonio Canu, con la lirica in catalano antico "Animes precioses".

Con un racconto in campidanese dal titolo "Sa craba de Maria", il giovane Carlo Mulas si è aggiudicato il primo premio nella sezione destinata alla narrativa, intitolata ad Angelo Dettori.

La sezione più recente, "Tra poesia e canto", intitolata all'ozierese Antoni Cubeddu (inventore nel 1896 della gara poetica su palco) e destinata alla poesia tradizionale e cantabile secondo i canoni, i metri e i ritmi della tradizione più classica e in rima, ha visto imporsi il maturo Antonio Maria Pinna di Pozzomaggiore con "In bisonzu".

Sabato 22 novembre nel Teatro Civico "Oriana Fallaci", si è tenuta la premiazione dei vincitori della 55ª edizione del "Premio Ozieri di Letteratura Sarda", una manifestazione che si ripete con crescente successo da 58 anni, alla quale ha partecipato anche l'assessore regionale alla Cultura Claudia Firino.

L'affetto e la partecipazione degli autori di tutta l'Isola (e anche degli emigrati), consolida sempre di più la tradizione dell'antica rassegna letteraria ozierese. Una iniziativa che tanto ha significato nella salvaguardia e nella valorizzazione del mondo

Ad Antonio Altana di Buddusò la targa del "Messaggero Sardo" per la poesia "Resinnu"

La targa del "Messaggero Sardo", nell'edizione 2014 del premio "Ozieri", è andata ad Antonio Altana, per la poesia *Resinnu*.

Alle domande che gli abbiamo rivolto questo autore ha preferito rispondere in sardo. Così nel riferire qualche dato essenziale sulla sua vita: «Nàschidu in Buddusò su 19 nadale de su 1947, apo isperimentadu dae s'edade de dòighi annos su mestieri de su massaju, de su maniale de fraigu e de picapedreri. A 19 annos. fuidu pro aer trabagliu seguru e pagadu, partei pro bandare in Germània ue bi fint sos duos frades mannos, ma mi frimmet in Roma connadu meu, cumbinchende mi a tratenere inie pro fagher gallerias.

«Cue comintzei a torrare a sos libros e resessei a benner capiscuadra e a mezarare sas conno-schentzias de sas machinas operadoras, fintzas a pilotare su primu iscudu modernu de s'impresa americana Robins.

«Cojuadu a 23 annos cun d'una nuraghesa de Santu Antine, a 24 apei su primu fizu e a 25 sa fiza.

«Acabbadu su primu tratu de sa galleria diretissima Roma-Firenze, andei comente capu dragadore a Gioia Tauro pro fagher su portu. Poi torrei a Roma pro fagher su racordu ferroviariu cun màchinas sempre pius modernas chi mi indueint a leare sa patente de iperbaricu. Dae cue mi tramuneint a Napoli, Genova, Parigi, Belgiu, Cina, Bolivia, Roma, Torinu.

«Apoi de 40 annos de tribagliu so istadu operadu pro una grave mielopatia e so in pintzione de invalididade dae su 2002. Como mi so iscritu a su bolontariadu de sos carabinieri e de sa protezione tzivile de Capena ue abito cun fiza mia e duos nebodeddos».



Ed ecco ora qualche notizia sulla sua passione per la lettura, la cultura, la poesia sarda: «Sas passionis mias fint e sunt sos libros e sa machina de iscrir Olivetti ue iscriria sas poesias in sardu. Sos autores fint Dante, Virgiliu, Leopardi e Manzoni, Gavino Pes, Antioco Casula, Grazia Deledda, Sebastiano Satta, Emilio Lussu e totu sos mazores poetas estemporaneos fintzas a acudire a sos de oje.

«Acabbadu su cursu de datilografia in su 1982, comintzei a torrare in sardu *Sa Divina Cummedia*, ma mi frimmet in su treighesimu cantu de su "Paradisu" ca iscoberzei chi l'aiat gia fata Pedru Casu.

«Comintzei tando a bogare in tertzinas sardas s'*Eneide* chi acabbei in su 2004 e chi balu acontzo cun sos noos inditos de su sardu LSC si puru cun pagas ecetziones.

«In su 2012, leende unu cunsizu de unu poeta amigu, imbiei sas primas poesias a sos cuncursos, leende in s'annu su primu premiu de Tonara, su segundu de Posada e su premiu sardidade a Otieri».

Salvatore Tola

Tre lavori di alto livello che hanno convinto la Giuria, presieduta dall'ex rettore dell'Ateneo sassarese Attilio Mastino (che ha sostituito quest'anno lo storico presidente Nicola Tanda, nominato dopo 35 anni presidente onorario), e composta da Clara Farina, Dino Manca, Paolo Pillonca, Anna Cristina Serra, Salvatore Tola, con il supporto del segretario del Premio e del vice segretario Francesco Cossu.

La targa Messaggero Sardo per gli emigrati è andata ad Antonio Altana (Buddusò / Capena - Rm) per la lirica "Resinnu".

Di prestigio assoluto i riconoscimenti conferiti alle personalità che stanno contribuito a valorizzare e caratterizzare il nome della Sardegna, anche fuori dai suoi confini. Il Trofeo "Città di Ozieri" è stato assegnato allo stilista algherese Antonio Marras; il Trofeo "Premio Ozieri" all'Arcivescovo Monsignor Angelino Becciu, sostituto segretario di Stato in Vaticano; il Trofeo "Provincia di Sassari" al duo di launeddas "Andrea Pisu e Giancarlo Seu", eredi della grande tradizione dello strumento a fiato più antico del Mediterraneo; il Trofeo "Cultura di Ozieri" (121ª sagra B.V. del Rimedio) è stato assegnato alla musicista ozierese Filomena Moretti.

L'Associazione ha anche conferito l'artistico Trofeo realizzato dal laboratorio orafa "Eredi Salvatore Puggioni" al botanico Ignazio Camarda.

Resinnu

Recuidas de crabas arrocadas; / móriga tra luzana e bia calchina, / repitzos, matzas, pesosas carradas / de granitu, istiros de ischina / ca tropu altu fit su pianale.

Dominigas in domo, meighina / de ozu elmanu, papinas cun sale / pro sos deggheset'annos gia semados / dae chimeras, travas de reale.

Tintas iscuras de disisperados / dissignos benidores cuntrapostos / da umores de litos ammajados, / ue su passadu manteniat acostos / a su gaju nuraghe chi mi giamat / da una cras de fraigos iscumpostos.

Che tela de Penelope s'istramat / bisu de coro nende acisu meu / a iscrètida mente chi s'ismamat.

Cussa die su sole pro aneu / cueit sos rajos insegus sa nue / e de sa luna s'isciaridu impreu / reiteit chin una falche fue fue / tota sa note in buluzadu mare, / preguntende: «A ue tind'andas tue?».

Istein sas cristas lestras a tancare, / ma tràsidas tratenent sos butios / de un'adiu dólfidu a resare.

Tando abbevit sos lanzos lughios / nende-mi: «Como l'isco it'as lassadu / in cussa terra tua, ancora bios».

«Lassadu as antarile isperriadu / a suspiros surzidos de bijones, / amigos, domo, ighinu, parentadu».

«Lassadu b'as mudende sos briones, / a sardos culturales aposterzos / cun tapulos de dicios pro timones».

«Lassadu b'as legumes chin sos orzos / ue b'an forrojadu àteru oro, / grassadores luende lanzos corzos» / «de silvas e de cavas chi coloro / cun prata ancora che deris dicioso, / paris a cuddos bóidos de su coro» / «bituleri in distertos chena gosu!».

Antonio Altana



“Io sono un afrobarbaricino”

Una raccolta fondi per sostenere un ragazzo di origini senegalesi che promuove la cultura sarda - Cheick Tidiane Diagne ha raccolto l'eredità di Tziu Antoni Cuccu



Tziu Antoni Cuccu era l'editore che, con la sua vecchia Bianchina, girava la Sardegna alla ricerca di gare poetiche sarde. La sua era un'antica tradizione che voleva promuovere attraverso la stampa di piccoli libretti di poesie. Quando tziu Antoni Cuccu è morto, la sua biblioteca non è bruciata perché a salvarla è stato Cheick Tidiane Diagne, un migrante sbarcato sull'isola negli anni '90.

“Quando sono arrivato a Nuoro – racconta Diagne – fuori dalla stazione, la prima persona che ho incontrato è tziu Antoni, con una valigia e dei libricini. Gli ho chiesto di indicarmi dove potevo trovare i miei connazionali. Lui mi ha preso per mano e mi ha portato nel posto in cui si trovavano i senegalesi. Si chiamava Antonio Cuccu. Da quel giorno è nata la nostra amicizia e la mia scoperta del suo incredibile lavoro”.

Oggi Diagne, che ha ereditato la biblioteca di Tziu Antoni, prosegue la ricerca e vende i suoi libretti di poesie sarde in giro per i mercati dell'Isola. “Fra un paio di mesi spero di avere la possibilità di stampare nuovi autori e nuove poesie tradizionali”, sempre sulla scia degli insegnamenti di Tziu Antoni Cuccu. Sono solo un tramite, non ho fatto nient'altro che credere in quello che faceva lui e cercare di continuare”.

L'idea di sostenere Diagne nasce all'interno di un progetto chiamato FQTS (Formazione dei Quadri del Terzo Settore), finanziato dalla fondazione con il sud, all'interno del quale si sta producendo anche un cortometraggio che racconta la sua storia e la sua passione per la cultura sarda. Il progetto FQTS (www.fqts.org) nasce per promuovere la formazione e l'aggiornamento delle competenze organizzative, gestionali e relazionali di manager e di quadri dirigenziali del mondo del Terzo Settore.

Diagne ha bisogno di 2000 euro per la stampa di due libri: “Sa canzone de Flora” di Bortolomeo Serra e “La tigre d'Ogliastra” di Antonio Cuccu. Mille copie di ciascuno. Per fare ciò si è deciso di organizzare una campagna di crowd funding, raccolta fondi on-line, grazie alla quale chiunque potrà aiutare Diagne a proseguire il suo bellissimo lavoro. Donare grazie al crowd funding è molto semplice, basta accedere al sito <https://www.produzionidalbasso.com/project/diagne-e-la-sua-biblioteca/> e seguire le indicazioni. Sono previsti anche dei premi per chi deciderà di donare oltre una certa soglia.

“Le ricette del mese”

a cura di Gian Piero Pinna

MALLOREDDUS SEPIE COZZE E ZUCCHINE

(ingredienti per quattro persone)

- gr. 400 di malloreddus
- gr. 150 di sepie
- una manciata di aglio e prezzemolo tritati
- una puntina di peperoncino rosso
- mezzo bicchiere di vino bianco
- gr. 150 di cozze
- gr. 150 di zucchine
- dl. 2 di olio extra vergine d'oliva
- sale

Procedimento: Fatte rosolare la manciata di aglio, prezzemolo e la puntina di peperoncino rosso, con la metà dell'olio extra vergine d'oliva ben caldo, buttateci dentro le cozze e fatele aprire a recipiente coperto, quindi, con il restante olio, rosolate prima le zucchine tagliate a rondelle sottili, poi dopo averle scolate e aggiunte alle cozze, nell'olio rimasto sul fondo del tegame, cuocete rapidamente le sepie tagliate a strisciole sottili, bagnandole col vino bianco, che lascerete sfumare, e unitele alle cozze e alle zucchine, aggiustate l'ingrediente di sale e con esso condite i malloreddus, dopo averli fatti bollire in abbondante acqua salata. Portate in tavola fumante, accompagnando con un vivace vino bianco molto fresco e fruttato.

COSCIOTTO D'AGNELLO DISOSSATO CON CREMA DI BROCCOLI

(ingredienti per quattro persone)

- un cosciotto d'agnello di circa due chili
- dl. 1 di olio d'oliva extra vergine
- mezza cipolla
- gr. 500 di broccoli
- sale

Procedimento: Disossate il cosciotto d'agnello e fatelo rosolare al forno con la metà dell'olio. Nel frattempo che l'agnello rosola, fatte in modo che le carni restino rosate all'interno, fatte cuocere al vapore i broccoli e la cipolla tagliati a pezzi, che poi frullerete con il restante olio, sino ad ottenere una crema. Quando l'agnello sarà ben rosolato, levatelo dal tegame e tenetelo da parte in caldo, fate staccare il fondo di cottura con un po' di brodo o di acqua, versateci dentro la crema di broccoli, sino ad ottenere una salsa

omogenea, aggiustate di sale, tagliate il cosciotto a fettine, ricopritelo con questa salsa e servitelo caldissimo. Accompagnate questa deliziosa pietanza con un vino rosato.

CARCIOFINI AL VAPORE SALTATI IN PADELLA

(ingredienti per quattro persone)

- kg. 1 di carciofini teneri
- un ciuffetto di prezzemolo tritato
- una pilarda tritata
- sale
- una manciata di olive snocciolate
- mezzo peperoncino rosso
- dl. 1 di olio extra vergine d'oliva

Procedimento: Pulite i carciofini, come solitamente si fa per prepararli sottolio e fateli cuocere a vapore, quindi levateli e raffreddateli rapidamente con acqua e ghiaccio. Intanto fatte un soffritto con l'olio, la pilarda, il peperoncino e il prezzemolo, quindi aggiungeteci le olive e i carciofini, saltate velocemente in padella, aggiustate di sale e servite questo contorno come guarnizione del cosciotto d'agnello disossato con crema di broccoli.

AMARETTI

(ingredienti per quattro persone)

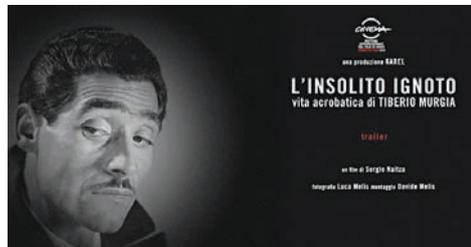
- gr. 300 di mandorle dolci
- gr. 400 di zucchero
- la scorza grattugiata di un limone
- gr. 100 di mandorle amare
- n. 2 albumi d'uovo

Procedimento: Sbollentate, pelate e asciugate al forno le mandorle, quindi, macinatele finemente e uniteci lo zucchero, la scorza del limone grattugiata e le chiare d'uovo sbattute. Impastate il composto per bene, facendo in modo che resti abbastanza sodo e formate delle palline grandi come delle polpette, passatele nello zucchero, schiacciatele leggermente e sistematele su una teglia ricoperta di carta da forno. Cuocete gli amaretti a 140° per circa tre quarti d'ora e levateli quando avranno assunto un bel colore dorato.



Successo a Berlino per il film di Naitza

Il docu-film "Vita acrobatica dell'insolito ignoto" dedicato alla biografia di Tiberio Murgia



Il 16 ottobre, al cinema "Oblomov" di Berlino, bagno di folla per Sergio Naitza. Il critico cinematografico del quotidiano L'Unione Sarda, ma anche regista, ha presentato il suo docu-film "Vita acrobatica dell'insolito ignoto", ovvero la biografia di Tiberio Murgia, l'attore oristanese, scomparso nel 2010, all'età di 81 anni. Murgia, scoperto da Mario Monicelli, nel lontano 1957 e fatto debuttare assieme a Claudia Cardinale ne "I soliti ignoti", ha sempre interpretato il ruolo del siciliano, rissoso, irascibile, geloso. Doppiato, con l'accento catanese, pressoché

perfetto, da un napoletano.

Naitza, che nel 2013 ha ricevuto il Nastro d'argento per il miglior documentario dell'anno, va a ritroso per ripercorrere la vita di un sardo, che pur non essendo un adone, molla moglie e figli a Oristano e va a fare il cameriere in un ristorante, in piazza del Popolo, a Roma. Tra una portata e l'altra, tra un'avventura galante e l'altra (anche se, probabilmente "qualche" frottoia la raccontava), l'incontro con Monicelli, appunto, e l'appellativo di Ferribotte. Saranno ben 155 i film in carriera, per Murgia, che dissiperà una fortuna e finirà i suoi giorni in una casa di riposo, in un paese fuori Roma.

La rassegna al cinema Oblomov di Berlino è stata curata da Monica Dovarch, antropologa visuale di Nuoro. L'iniziativa è stata portata avanti grazie al circolo dei sardi e alla sede tedesca dell'Istituto italiano di cultura. Tanti i momenti d'ilarità. La gente in sala, alla fine, si è intrattenuta con il regista, curiosa di sapere di più, su quello che a cavallo tra

gli anni cinquanta e settanta, divenne un'icona. "La grande guerra" sempre di Monicelli è un'altra pietra miliare, per "Castia crasi", soprannome datogli dai suoi concittadini, per lo sguardo deficitario, dovuto ad una malformazione congenita che però, divenne il suo biglietto da visita. Naitza, non è nuovo nella parte di regista. Tra gli altri film "Per noi in cinema" era "Proibito".

Un successo meritato per Naitza, persona umile. Assieme a Karel produzioni di Cagliari, va a "rincorrere", tutti coloro ebbero a che fare con Murgia. O meglio, tutti coloro che sono rimasti: Mastroianni, Gasman, Manfredi, lo stesso Monicelli, sono andati via.

Ma ci sono Nino Castelnuovo, Lando Buzzanca e una miriade d'altri attori. In primis, Claudia Cardinale, diva del cinema internazionale. Alla quale brillano gli occhi, quando parla di Tiberio. Molti aneddoti, anche quelli dei figli. Il ritorno a Oristano, una prima volta, durante il massimo splendore e poi, quello di qualche anno fa, in treno, accolto, da migliaia di concittadini. Le musiche di Romeo Scaccia, cagliaritano, contribuiscono a rendere grande un docu-film apprezzato dalla critica (il Nastro d'argento, non è un caso). Nella serata berlinese, il critico e regista, ha regalato ai nostri conterranei, una spruzzata di sardità degli anni che furono, tra nostalgia, risate e malinconia, per i tempi andati. L'ovazione finale, premia Tiberio e Sergio, che nella vita furono amici.

Marcello Atzeni

La scomparsa di Francesco Floris una vita per la storia della Sardegna

La sua fama di studioso è legata a una serie di ricerche e pubblicazioni sull'Isola

Il 12 novembre 2014 è scomparso, all'età di 75 anni, dopo una lunga malattia, lo storico cagliaritano Francesco Floris.

Dopo la laurea in giurisprudenza, conseguita nel 1962, Floris aveva cominciato a insegnare Storia e Filosofia in numerosi licei della Sardegna. Nel 1983 aveva vinto il concorso per preside: dopo una breve esperienza al "Dettori" di Cagliari, era arrivato a capo del prestigioso Liceo ginnasio statale "Siotto Pintor". Nel 1990 era diventato presidente della Provincia di Cagliari per la Democrazia Cristiana, partito per cui era già stato consigliere provinciale. Nel 1992 era tornato come preside al "Siotto Pintor", dove era rimasto fino al 2006, anno della pensione. È stato inoltre componente dell'Osservatorio regionale sulla lingua e cultura sarda, membro dell'Istituto sardo per la Storia dell'Autonomia e della Resistenza e della sezione sarda dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano.

La sua fama di studioso è legata a una serie di ricerche storiche: delle più importanti diamo qui di seguito il titolo:

- "Storia della nobiltà in Sardegna. Genealogia e araldica delle famiglie nobili sarde" (con Sergio Serra), presentazione di Alberto Boscolo, Cagliari, Della Torre, 1986, pp. 386 e 28 carte di tavole (ristampa 2007);
- "Breve storia della Sardegna: dalle origini ai giorni nostri", Roma, Newton Compton, 1994, pp. 64;
- "Feudi e feudatari in Sardegna", prefazione di Bruno Anatra, 2 volumi, Cagliari, Della Torre, 1996;
- "La Sardegna del Novecento", Cagliari, Demos, 1997, pp. 144;
- "Storia della Sardegna: dalle culture prenuragiche alla conquista cartaginese, dall'impero romano



alla dominazione bizantina, dagli aragonesi allo Stato sabauda, dall'Unità d'Italia fino ai grandi avvenimenti del nostro secolo, una straordinaria, vivacissima ricostruzione degli eventi storici, politici e culturali dell'isola", Roma, Newton & Compton, 1999, pp. 720;

- "I sovrani d'Italia: storie, curiosità, aneddoti e lotte per il potere delle grandi famiglie che hanno regnato nel nostro Paese dal feudalesimo all'Unità", Roma, Newton Compton, 2000, pp. 510;

- "Bibliografia storica della Sardegna: libri, articoli, riviste, manoscritti dalle origini alla fine del XX secolo"; prefazione di Bruno Anatra, Cagliari, Della Torre, 2001; 2 volumi (1°: Bibliografia generale; 2°: Indici e addenda). Disponibile anche in CD-ROM, Della Torre, 2001;

- "La grande enciclopedia della Sardegna: eventi storici, politici e culturali, artistici, letterari, sportivi, religiosi, soldati e attori, gastronomia, costumi e bellezze naturali dalle culture prenuragiche fino ai grandi avvenimenti del nostro secolo", Roma, Newton & Compton - Cagliari, Della Torre, 2002, pp. 1174;

- "I sovrani d'Europa: una storia del vecchio conti-

nente attraverso le vicende e i segreti delle famiglie che vi regnarono", Roma, Newton & Compton editori, 2005, pp. 1454;

- "Storia della Sardegna", Roma, Newton Compton, 2007;

- "Dizionario delle famiglie nobili della Sardegna", prefazione di Stefano Pira, 2 volumi, Cagliari, Della Torre, 2009.

Sabato 17 maggio 2003, il Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia invitò il prof. Floris a presentare le sue opere "Bibliografia storica della Sardegna" (2001) e "La Grande Enciclopedia della Sardegna" (2002), ponderosi volumi di consultazione indispensabili per chiunque, sardo o non sardo, voglia conoscere la geografia, la storia, l'arte, la letteratura, la cultura popolare, l'economia, il folclore della Sardegna. Un apprezzamento particolare rivolgemmo in quell'occasione al prof. Floris per la costanza e il rigore con cui dimostrava di perseguire l'obiettivo di sistematizzare l'informazione sui diversi aspetti relativi alla storia e alla cultura dell'isola di Sardegna.

Queste due grandi opere di Floris hanno conosciuto un meritato successo di vendite quando nel 2007 le loro pagine sono state riedite - rifuse in una quindicina di più maneggevoli volumi -, con gli opportuni aggiornamenti, per iniziativa del quotidiano sassarese "La Nuova Sardegna", con la supervisione editoriale del prof. Manlio Brigaglia che ha coordinato una qualificata équipe di specialisti.

Nell'occasione dell'incontro a Pavia nel maggio 2003 ricordo che il prof. Floris accennò al fatto che, tra i suoi programmi di sistematizzazione di dati storici riferiti alla Sardegna, non aveva escluso la possibilità di dedicarsi a un dizionario biografico dal titolo indicativo "La Sardegna degli emigrati". Chi potrà mai mettere mano a questa impresa enciclopedica, "ciclopica", ora che è venuto a mancare un "gigante" della ricerca storica e bibliografica come il prof. Floris?

Paolo Pulina



Francesco Alziator e la lingua sarda nei condaghi

Un intellettuale tra presente e passato

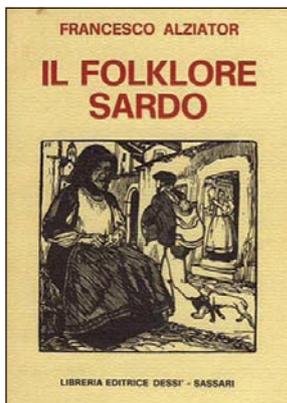
Francesco "Cocuccio" Alziator: scrittore, saggista, pubblicista, etnografo, storico per eccellenza di Cagliari. Un hidalgo che camminava per la città del sole, respirandone a pieni polmoni l'aria, raccontandola e facendola amare. Detestava gli alveari di cemento dei quartieri del dopoguerra, «dove non si respira l'aria del calore umano – diceva – sorti all'insegna della speculazione, sono cessi, non case!».

Quando in via Garibaldi fu abbattuto il portico Romero, scrisse un duro e appassionato articolo – come solo lui sapeva scriverli – su *L'Unione Sarda*, denunciando l'indifferenza della città davanti al proprio passato: «Delle antiche porte ce n'era rimasta una, quella Romero, con il suo soffitto di ginepro modesto e campagnolo, che in mezzo al cemento avrebbe rappresentato l'ultima nota di colore del quartiere antico. Anche se non dava fastidio a nessuno l'hanno demolita a freddo, senza bisogno. Nessuno di chi doveva si è accorto di nulla. Al suo posto ha trionfato il cemento e il ricordo dell'antica porta è passato agli atti».

Era nato a Cagliari nel 1909, studi classici, laurea in lettere nel 1932 e in scienze politiche nel 1934.

Professore di materie letterarie negli istituti superiori, docente di Storia delle tradizioni popolari all'Università di Sassari. Ricca la sua produzione, dai saggi agli articoli su giornali e riviste, dalle conferenze ai cataloghi di mostre d'arte. Dal lungo elenco sei suoi libri: *Il folklore sardo* (1957), *Picaro e folklore* (1958), *La città del sole* (1963), *Testi campidanese di poesia popolareggiante* (1969). Postumi: *I giorni della laguna* (1977) (un capolavoro, tra presente e passato, attraverso il richiamo purificatore della memoria), *L'elefante sulla torre* (1979) e *Attraverso i sentieri della memoria* (1979).

Gianni Filippini lo ha definito «un pezzo unico, un esemplare irripetibile», Paolo Toschi – sul libro *Il folklore sardo* – ha scritto: «Il lavoro dell'Alziator poggia sopra una precisa e larghissima conoscenza di quanto anche in lingua straniera è stato pubblicato nel campo degli studi filologici, storici ed etnografici relativi alla Sardegna: dico di



quanto sia scientificamente valido. In questo libro il lettore troverà quindi, per il suo ideale viaggio, un compagno esperto e cordiale, discreto e ben informato, interprete veritiero dell'anima e della vita del popolo sardo nelle loro espressioni più significative e più belle. E amerà ancora di più la Sardegna».

Scomparve, nella sua città, improvvisamente, il 3 febbraio del 1977, giorno di

San Biagio, santo popolare da lui studiato, il santo *de is piricchittus o pistoccheddus de Santu Brai*, dolcetti o panellini che ancora, in alcune chiese vengono distribuiti ai fedeli *quale rimedio efficace* contro i mali della gola.

Il medaglione è dedicato alla sua *Storia della letteratura di Sardegna*, che quando uscì, nel 1954, scoppiò il finimondo: furono pubblicati articolacci, addirittura si minacciarono querele.

Stessa sorte era toccata alla *Storia letteraria di Sardegna* di Giovanni Siotto Pintor, stampata a Cagliari negli anni 1843-44. Anche allora si scatenò un uragano di censure e di vilipendio, Scrisse Filiberto Farci: «Avversari inviperiti balzarono da ogni angolo dell'isola armati di vituperio; tutta la coorte isolana si levò in armi contro l'audacia di quell'uomo che osava l'irriverente manomissione delle glorie isolate consacrate dalla critica ufficiale. A tanto giunse l'ira degli avversari che l'autore fu persino minacciato nella vita e nelle sostanze. E talvolta il livore assunse forme puerili se non ignobili. Così taluno gli rimandò il suo ritratto – che stava unito all'opera – tutto cincischiato e crivellato di forellini. Si gridò allo scandalo, gli scagliarono insolenze velenose, si appuntarono fiere invettive contro l'eretico che aveva osato porre la mano sacrilega sui numi letterari isolani. Satire, libelli, minacce, polemiche in prosa e in rima... Ed egli tra tanto scandalo non piegò né mutò: duro, ostinato, imperterrito. Aveva tracciato la sua via e la seguiva senza deflettere, con rigore di logica, con tenacia, saldo nel suo proponimento rinnovatore. Fu quella in sostanza una battaglia memoranda, feconda, di bene. Per merito suo ci si accorse, alfine, anche in Sardegna,

che l'Arcadia aveva fatto da un pezzo il suo tempo e che un'era nuova agitava fremiti di rinascenza. Giovanni Siotto Pintor ebbe, pertanto, il merito di aver risollevato le lettere isolate a nobiltà di forma e a più robusto vigore di sostanza».

A Francesco Alziator va il merito di aver affrontato la fatica di una ricostruzione storica della letteratura nell'isola. Si legge nella sua *Storia della letteratura di Sardegna*: «L'esistenza d'una lingua letterariamente rilevante, ritenuta pari a quella dei dominatori, è l'elemento nuovo e veramente importante del Medioevo sardo. L'età dei giudicati, qualunque siano le origini di questo istituto e qualunque ne siano le vicende, ha lo straordinario merito di aver conferito dignità alla rinata lingua dei sardi. La diplomazia giudiciale, usando il sardo in luogo del latino, diede alla lingua isolana prestigio ed essa ebbe vita nella storia delle cancellerie accanto alle solenni abbreviature pontificie e al volgare di Toscana.

Per la prima volta, nella storia della parola scritta, i sardi possono esprimersi in un idioma veramente loro, e con esso trattare delle cose loro. Logico quindi che in lingua sarda siano scritti i documenti più interessanti del Medioevo isolano e cioè condaghi. Non si tratta purtroppo di documenti di interesse letterario, perlomeno per i veri condaghi, ma essi oltre che per la loro eccezionale importanza dal punto di vista della storia politica, sono veramente rimarchevoli dal punto di vista di quella filologica.

I veri condaghi oscillano tra il secolo XII e il XIII, e trattano di registri di negozi giuridici, sono naturalmente la negazione di ogni espressione letteraria, e possono interessare solo – come si è detto – dal punto di vista puramente filologico (...). Questi condaghi sono legati alla storia delle grandi basiliche sarde del Medioevo e da esse prendono il nome: *Condaghe di San Nicola di Trullas, di Santa Maria di Bonarcado, di San Pietro di Silki, di San Michele di Salvenor, di San Pietro di Sorres, di San Martino di Oristano*.

La loro lingua è logudorese o campidanese a seconda della località dove furono compilati. Mai i monaci compilatori dei condaghi si lasciarono sfuggire qualcosa che tradisse la loro fantasia e la loro sensibilità: oscuri e impersonali, essi erano solo la voce della comunità; invano noi cercheremo perciò calore e colore nell'annotazione. Caso veramente unico, soltanto nel *Condaghe di San Pietro di Silki*, una maliziosa luce appena percettibile illumina la prosa cenobiale e un moto insolito prende la mano al monaco cronista e ci fa intravedere una piccante storiella boccaccesca...».

Adriano Vargiu



Autonomia speciale e Lingua sarda

Riflessioni e proposte del linguista che più di tutti ha più di tutti ha scritto delle "Limba"
- No alla lingua unificata - Regole diverse per scritto e orale



Tutte le volte che incontro l'amico Diego Corraire provo un senso di malinconia e pure di mortificazione: perché corro con la memoria agli anni Settanta, quando fondammo la «Sotziedade pro sa Limba Sarda», io presidente e lui segretario, e in questa veste organizzammo incontri e manifestazioni in tutta la Sardegna per la salvaguardia e il recupero della lingua sarda. Dopo però ci separammo e la Sotziedade scomparve, quando lui credette di proporre per la Sardegna una "lingua unificata", creata a tavolino e scritta alla maniera della lingua spagnola, mentre io non ci credetti per nulla.

Sta però di fatto che il suo tentativo fallì per due volte per l'ostilità dei Sardi, soprattutto dei Campidanesi – che sono i parlanti più numerosi – quando si accorsero che avrebbero dovuto adoperare una "lingua unificata", che era una forma di logudorese annacquato. E da allora abbiamo continuato ad assistere alla dissardizzazione linguistica dei Sardi, effettuato in forma massiccia dalla scuola, dai mass media, dalle canzonette, dallo sport, ecc.

E malinconia unita a mortificazione mi è venuta quando qualche giorno fa Diego ha pubblicato un articolo, del quale condivido quasi tutte le considerazioni: che la lingua costituisce il fattore primo e principale di ogni etnia; che la Regione Sarda non si è impegnata al fine di applicare

e far applicare realmente una legge regionale e una statale, che pure sono state promulgate, in difesa del sardo e delle altre lingue di minoranza; che una politica in difesa della lingua sarda, mandata avanti con chiarezza e con impegno avrebbe anche le sue ricadute positive di carattere occupazionale a favore dei giovani sardi, ecc..

Eppure, come ho detto e scritto altre volte, ci sarebbe un mezzo del tutto facile e molto efficace, il quale, adottato, consentirebbe non soltanto la salvaguardia della lingua sarda, ma pure il suo recupero nella scuola, nell'amministrazione, nella politica e nella cultura. Si tratterebbe di fare entrare nello Statuto della Regione Autonoma Sarda, un solo nuovo articolo, in perfetta analogia con quanto avviene per gli Statuti delle Regioni Autonome Valdostana e Altoatesina: nella Val d'Aosta e in Alto Adige nessuno può entrare e operare nella scuola e negli uffici pubblici se non conosce la lingua francese e quella tedesca rispettivamente.

Ebbene, se noi Sardi vogliamo salvaguardare veramente la nostra lingua sarda, la nostra cultura e la nostra etnia, dovremmo chiedere e pretendere l'inserimento nello Statuto Regionale Sardo di questo nuovo unico articolo, con tre commi: «In Sardegna nessuno può insegnare e operare nelle scuole se non conosce e adopera la lingua sarda.

A) Ogni insegnante ha l'obbligo di conoscere in maniera passiva e attiva una delle varietà dialettali della lingua sarda e conoscere in maniera passiva almeno un'altra varietà.

B) Nell'elenco e nella scelta delle varietà dialettali da adoperare nelle scuole sono da includere, con uguali diritti e uguale dignità, anche quelle di ulteriore minoranza, cioè alloglotte: gallurese, sassarese, algherese e tabarchina.

C) L'uso della lingua sarda e/o delle varietà alloglotte, unitamente a quello della lingua italiana, deve avere anche un carattere strumentale, cioè deve valere anche nell'insegnamento di tutte le altre discipline scolastiche».

A questo punto prevedo un'obiezione:

quale sarebbe la lingua sarda da adoperare nelle scuole? Per me la risposta è del tutto facile e semplice: la lingua sarda ha due varietà fondamentali, il logudorese e il campidanese, entrambe ormai formalizzate, entrambe intercomprensibili per tutti i Sardi, la prima adoperata nel Capo di Sopra, la seconda nel Capo di Sotto, entrambe ormai in possesso di un notevole patrimonio di letteratura in poesia e in prosa. A questo proposito si deve pur sapere che ormai abbiamo sia nella varietà logudorese sia in quella campidanese, componimenti poetici di elevato valore letterario, spesso molto superiore a quello della poesiola "T'amo o pio bove" o alla lunga tiritera di "Davanti San Guido".

Però io escludo con decisione che come lingua sarda sia considerata quella che è stata inventata e denominata la "limba comuna": secondo me – che sono il linguista che ha scritto più di tutti sulla lingua sarda – questa non è altro che un "grosso pasticcio messo su da grandi pasticcioni", che la Regione ha avuto la sventatezza di adottare ufficialmente, mentre, esclusi gli inventori, nessun altro Sardo la adopera e nessun altro Sardo la vuole.

Un'ultima considerazione, ma non la meno importante: nell'insegnamento e nell'uso del sardo nelle scuole si dovrebbero distinguere bene due momenti, l'"orale" e lo "scritto": ebbene rispetto all'orale nelle scuole si dovrebbe insegnare e adoperare il "suddialetto locale", anche quello del più piccolo villaggio dell'Isola: a Cagliari si dovrebbe insegnare "su casteddaju", a Villaputzu "su sarrabbesu", a Lanusei "su lanuseinu", a Nùoro "su nugoresu", a Ollolai "su ollollaesu", a Ozieri "su ottieresu" e via dicendo.

Con questo procedimento si otterrebbe il grande risultato di coinvolgere nell'operazione della salvaguardia e del recupero della lingua sarda anche la generazione dei vecchi, i quali sarebbero assai contenti di poter insegnare ai loro nipotini il suddialetto del loro sito natale. Invece nel momento dello scritto gli insegnanti dovrebbero richiedere dagli alunni l'uso del logudorese comune nel Capo di Sopra e del campidanese comune nel Capo di Sotto.

Nelle zone alloglotte, Carloforte, Alghero, Sassari, Castelsardo, Gallura si dovrebbero ovviamente insegnare le rispettive parlate.

Massimo Pittau

(Università di Sassari)

Per conoscere l'ORIGINE DEI COGNOMI vai nel sito www.ilmessaggerosardo.com nella finestra "Curiosità" o scrivi a redazione@ilmessaggerosardo.com



“Il Regno e l’Azzardo”

Anche se non si conoscesse l’autore del prezioso poemetto “Il Regno e l’Azzardo” del presidente Pietro Soddu, appena uscito per “Soter editrice” nella “Piccola collana di memorie” diretta da Salvatore Tola, ci si accorgerebbe dai testi delle prime pagine che chi li ha pensati e stilati



non poteva essere che un vissuto guerriero dalle cento battaglie. In ogni caso, un soldato convinto che è meglio “morire combattendo, contro quelli che ci rubano il grano piuttosto che contro i nostri fratelli”. I versi cadono sulla carta con il vigore di una lama e, a volte, con lo schiocco di una frusta che si scarica nell’aria senza colpire; ma spesso con quella tenerezza trepida francescana, giunta a noi dal Santo di Assisi e rinnovata attualmente da un papa arrivato dai confini del mondo.

Definire questo libro un poemetto è forse un po’ improprio perché la sua invenzione rientra nel movimento culturale “Il teatro della poesia”, sperimentato dal drammaturgo e regista Federico Tiezzi alla fine del secolo scorso. Consiste nel raccontare in versi e scrittura scenica fatti storici e avvenimenti degni di essere rappresentati.

Pietro Soddu ha scelto di rivisitare quella parte della storia sarda giudicale che ha visto come protagonisti il giudice Mariano IV e la figlia Eleonora nella lotta per l’indipendenza della grande famiglia degli Arborea dagli Aragonesi sfruttatori. Rivisitazione che è anche connotazione attenta di quella contingenza storica dolorosa ma necessaria “per riconoscerci sardi. Non più sardi-catalani, sardi-genovesi, sardi-pisani, ma interamente sardi”. Caso mai, sembra dirci l’autore, saremo noi ad inglobare nella nostra storia e nella nostra civiltà futura, quanto di positivo e di accettabile c’è stato in quelle forzate convivenze. L’importanza, sottolinea Mariano IV, è che “siamo diventati gli Arborea. Siamo una stirpe nuova di

nome ma di antico sangue”.

Sembra chiaro che Arborea, nell’intenzione dell’autore, vuol dire Sardegna; il pensiero “antico” di Mariano IV diventa l’aspirazione e la speranza del nostro “nuovo” tempo: vivere in pace, uniti in una fratellanza produttiva e serena, ma attenti a difendere i doni che questa

antica terra ancora, anche se faticosamente, conserva. “Se devo morire – recita un soldato – meglio morire combattendo / contro quelli che ci rubano il grano / piuttosto che contro i nostri fratelli”.

Pietro Soddu convoca per il suo “teatro di poesia” un numero consistente di attori virtuali: oltre ai cori, giudici, cavalieri, vescovi, dignitari, un ufficiale mercenario tedesco, altri ufficiali, feudatari, soldati, una giovane donna, un frate, dignitari, un sacerdote, Brancaleone Doria, assolto, forse un po’ pietosamente, da ogni possibile colpa, un suo vecchio servitore, il popolo. Le parti più importanti della rappresentazione sono riservate alla figura gigantesca di grande Mariano IV, al fratello Giovanni visto in un alone di colpevolezza, al figlio Ugone, a Brancaleone Doria e a Eleonora della quale Pietro Soddu ci presenta una immagine completa ed affettuosa come donna, statista e legislatrice, libera dalla minima ombra di mistero che alcuni studiosi le hanno voluto attribuire.

Un libro, “Il Regno e l’Azzardo”, dalle due anime: una di natura storico-affettiva, puntuale e accattivante, e una d’ispirazione poetica. Questa seconda anima, che può essere chiamata anche carattere, ha una particolarità non comune perché concorda con quanto si richiede oggi ad un testo di vera poesia: l’individuazione di un “fatto” e la sua sublimazione, prima che resti o diventi solo cronaca o documento. La sublimazione di un fatto reale avviene con uno “scarto”, dato anche da poche righe del testo (o addirittura da una sola riga) che contengano una

verità in contrasto con la realtà che ci circonda e che ci nasconde, ingannandoci, la sua essenza. Due esempi: il secondo soldato (pagina 45) che si appresta ad entrare nel gorgo di una battaglia, convinto che la morte è sempre amara, cerca di rimuoverla dal suo pensiero guardando come intorno a lui la natura continui, con la sua esplosione di vita, a riservargli la sua protezione: “Per dimenticarla / con una luna che sembra d’argento / mi incammino prima dell’alba per vedere / sorgere il sole / e per sentire l’odore del mare portato dal vento. / Ma quando alla prima luce del giorno / inizierà la battaglia / presto dimenticherò non solo mare e vento, / i profumi di menta, di rosmarino, / di mirto e di lentischio, / ma persino l’odore del corpo della mia / giovane sposa / che ho lasciato a piangere già la mia sorte”. Ecco, qui lo “scarto” che trasforma in vera poesia un fatto o una sua parte, avviene quando l’inganno di avere sperato conforto dalla natura, lascia lo spazio allo schianto di una realtà vera, la fragilità della nostra condizione nativa che ci fa dimenticare ogni conforto davanti alla morte.

Questo concetto, espresso magari con una disillusione più cocente, chiude il libro: “Quando la notte finirà spunterà l’alba, / ma il nuovo giorno non sarà molto diverso. / All’alba il vento porterà altre voci nel silenzio / ma saranno sempre voci di sofferenza e dolore, / di ingiustizia, di malattie e fame. / Noi restiamo qui ad aspettare, perché se andassimo altrove / non sarebbe comunque diverso”. Ma che *maniata* di metafore da stringere in pugno prima che arrivi la falce, in queste parole!

Un libro piccolo ma di un’importanza non facilmente calcolabile se lo si pensa rappresentato degnamente nella sua destinazione più consona, il teatro; o almeno distribuito nelle scuole di ogni ordine e grado, come si diceva un tempo. Per almeno due motivi portanti: gli alunni, leggendolo con attenzione, potrebbero impadronirsi in poco tempo, con la loro ricettività garantita dall’età, di una prima conoscenza di questa pagina importante della nostra storia patria; e gli insegnanti, per dare una mano ai propri alunni nella lettura approfondita del testo, non dovrebbero lasciarsi sfuggire questa salutare occasione. **Franco Fresi**

Eva Mameli Galvino, una piccola grande donna

Destà piacere, conoscere straordinarie figure femminili nel complesso mondo della scienza botanica della Sardegna. L’occasione è stato l’evento organizzato dall’Università degli studi di Cagliari e il CID (Centro di iniziativa democratica) sulla interessante e magnifica figura di Eva Mameli, straordinaria studiosa di botanica sarda, che nacque a Sassari il 12 febbraio 1886. Un evento che ha permesso di scoprire il rigoroso e certosino excursus scientifico e umano della Nostra correzionale, da troppo tempo dimenticato.

Facciamo un passo indietro. Nel 1906 Eva riusciva brillantemente a laurearsi in matematica presso l’Università di Cagliari. Poco tempo dopo, la Nostra lasciava l’isola, per raggiungere il fratello Efisio, docente universitario a Pavia. Nel 1907 Eva si laureava in Scienze Naturali, diventando assistente volontaria nel laboratorio crittogamico di Pavia. Da questo momento, Eva maturava una serie di esperienze scientifiche nei comparti di patologia vegetale e fisiologia, che le permisero nel 1915 di conseguire la libera docenza in botanica. Uno straordinario risultato scientifico e di prestigio, in quanto Eva Mameli è stata la prima donna ha conseguito la libera docenza in botanica. In quel torno di tempo, l’Italia era sconvolta dalla Prima Guerra mondiale. Eva si inseriva come crocerossina all’Ospedale Ghislieri, prestando la sua opera sanitaria tra i soldati feriti.



La svolta umana e personale di Eva Mameli avveniva nell’aprile 1920, quando ebbe l’onore di conoscere Mario Galvino (1875-1951), collega ricercatore e autorevole figura scientifica europea, che prestava la sua opera presso la Stazione agronomica di Santiago de las Vegas a Cuba. Eva Mameli e Mario Galvino convolarono “a giuste nozze”. A Cuba dove si trasferirono, gli sposi scienziati trascorsero una vita semplice e dignitosa, allietata dalla nascita del loro primogenito Italo, che sarebbe diventato una eminenza tra gli scrittori italiani del Novecento.

Nel 1925 la Famiglia Galvino, decideva di rientrare in Italia. In quel lasso di tempo, Mussolini dettava legge. Il Fascismo regnava sovrano. I coniugi Galvino, ottenevano l’incarico di dirigere la nascente Stazione sperimentale di floricoltura “Orazio Raimondo” di San Remo. Eva ricopriva il prestigioso ruolo di Vice-direttrice. L’anno successivo la Mameli riusciva a vincere il concorso per la cattedra di Botanica a Cagliari, che tenne dal

1926 al 1928, assieme alla direzione dell’Orto Botanico, che modificava strutturalmente e scientificamente, nell’ottica di una rigorosa selezione scientifica e di vegetazione naturale. La nascita del secondogenito, in qualche modo, sconvolse i programmi di Eva.

La Nostra rientrata a Sanremo, si dedicava al laboratorio e al giardino, non disdegnando l’impegno giornalistico nel settore scientifico e naturalistico. Eva Mameli nel corso della sua prestigiosa carriera scientifica, produceva una moltitudine di ricerche (oltre 200) nei settori della fitopatologia, genetica vegetale, floricoltura. Oggigiorno queste prestigiose ricerche, sono oggetto di studi e di riflessioni. La vita dei coniugi Galvino, non era solo improntata allo studio e alla ricerca scientifica, ricordiamo anche la loro passione politica antifascista. Infatti casa Galvino, era un luogo dove si radunavano gli antifascisti liguri, ragione per la quale il regime mussoliniano comminava a Mario Galvino quaranta giorni di detenzione.

Nel 1951 Mario Galvino moriva. La direzione della Stazione passava nelle mani di Eva, che la diresse per altri otto anni. La Nostra, anche in pensione continuava imperterrita il suo lavoro di ricerca botanica. Il convegno citato, ha permesso di conoscere in modo totale la personalità della scienziata sarda, superando la frammentarietà nella quale Eva Mameli Galvino è stata relegata per tantissimo tempo. Moriva a Sanremo nel 1978, all’età di 92 anni. **Maurizio Orrù**



BENTU 'E NADALE

Torrat Nadale cun serenidade
in custa notte pasida serena.
Torrat Nadale, frimmat dogni pena,
e s'iscunfortu, s'infelitzidade.

Custa est sa santa veridade
pro tottacanta sa zente terrena,
semper de isperanzia piena
est totta s'affritta umanidade.

Torrat Nadale in dogni padente
invochende istantes de amore
in sos lidos de ogni continente.

Ca naschet su divinu Redentore
custa paghe perenne assegurat
a cantos sun vivende in su dolore,
ma 'e tottu so tzertu chi si curat
su Criadore, 'e s'umana zente.

Foricu Paba

UNA FESTA BELLA E MANNA

Sos de "Anninnora" a sa "Sarda Tellus"

Est arrivadu Massimu Pitzale
cun su famosu gruppu de "Anninnora"
po visitare sos chi semus fora
da sa patria nostra naturale.

Est unu gruppu tantu ispeciale
cun eccellente colonna sonora,
cantande e nande: «Sa Sardinia ancora
bos tenet sempre s'affettu corale».

Cun su grande Marongiu conduttore
est bennida sa festa bella e manna
in su civicu centru nominadu.

Massimo in su pianu est impignadu,
roberto cun sas bitzulas de canna,
tott'improntadu cun sardu folclore.

A "Sarda Tellus" grazie pro dovere
ca nos at fattu tantu piaghene.

Salvatore Demurtas

ELICOTTERO

Percorro il sentiero
sulla cima del monte,
e nel gemito del vento
che scuote le selve
spazio nel vuoto immenso
saturo di elettriche fosforescenze
mentre un elicottero,
granello di sabbia nel deserto,
si libra senza peso
disfacendosi nel nulla.

Elio Vecchia

SU PERDONU

Sa fortza soberana beneditta
attraasset sa ment' e sos umanos,
su perdonu ch'istudet sa venditta;
e torremus a essere cristianos
in abbratzos de pagh' e armonia,
sos nemigos s'istringana sas manos.

A bentos tempestosos de traschia
siat sa Lughe, sos chelos serenos,
sa ghera bestiale andat finia.

Suterradas sas armas e velenos,
sas feridas e piagas sanadas,
curados, zustos sos benes terrenos...

Giovanni Ponti

Natale, ancora una volta

Un tempo erano tante le poesie che arrivavano alla redazione del "Messaggero" in occasione del Natale e del Capodanno, non si riusciva a pubblicarle tutte. Ora molte cose sono cambiate, e anche questa consuetudine si è affievolita. Per aprire la pagina ho trovato tra le carte un sonetto di Foricu Paba, l'amico di Ploaghe, residente a Genova, che è scomparso già

da qualche anno. Un motivo in più per pubblicarlo, dedicando alla sua memoria un ricordo affettuoso. Per completare la pagina sono andato a cercare altri versi che potessero comunicare comunque un messaggio di serenità e di distensione. E ad essi unisco, con immutato sentimento di affetto, il mio augurio indirizzato a tutti i lettori e ai loro cari.

SU PASTORE

Passat sa vida in logu solianu,
cando a badde, monte o pianura;
che montone s'at fattu pedde dura,
che Sansone fibra forte e sanu.

Nocte e die a contattu 'e sa natura
s'ama truvata matzocch'in manu,
contra matzone sos canes sferrat,
prima de murinare in cuile l'inserrat.

Su masone trasformat in soldinos
ca vigilat su fogu in sa caldana,
bendet lana, a cuccuru su casu;

credet siat latte s'abba piovana,
at isceltu armentu de ratza merinos
ca de mezorare s'atzienda e' persuasu.

Tiberio Vacca

OMINES

Sunu sos primos soldados
de s'Italia unificada
e in dogni contrada
sunu tottu semenados.

A dogni proa abituados
in ghera comente in paghe,
frimmos che unu nuraghe
e dai tottu ammirados.

De s'Istadu sos fideles
sa legge conoschen solu
e apportana consolu
ue sutzedin dispiagheres.

Persighin sos malandrinos
sos debiles proteggende,
dogni die cumbattende
ladros e assassinos.

Sunu oe comente e deris
in rughe pro tottu cantos.
«Chie sunu custos santos?».
«Sunu sos Carabineris».

Francesco Carta

NOTTE

È notte,
le stelle fan corona
e la luna l'occholino
a una giovane coppietta
di carezze mai sazia.
E tu vecchia,
nel buio
della tua stanzetta,
in loro ti rivedi:
sfogli con la mente
il libro dei ricordi
e leggi
infinite pagine d'amore.

Costantino Mele

L'ALLEGORIA

Un ricordo celato
è come una canzone,
ho la musica in testa
non so più le parole.
È un pensiero nel vento
la sua brezza mi sfiora
e un raggio di sole
tra la nebbia riaffiora.
Un profumo distante,
una frase non detta
è una luce
e si accende
solo a intermittenza.
È uno scigno
e la chiave
come per magia
appare e scompare
dentro l'anima mia.

Luciana Falchi

LA FEDELTÀ DEL CANE

Il cane all'uomo è il più fedele,
se anche dall'uomo è mal pagato
non fa come Caino contro Abele
che per invidia lo ha ammazzato;
lui alla fedeltà è votato
non nutre rancore né fiele,
alla fedeltà niente antepone
e darebbe al vita per il padrone.
Ma l'uomo non è tale e quale,
non li si può manco paragonare,
è sempre più disposto ad approfittare
o addirittura anche a far del male
perché non si decide ad imparare
da quel generoso animale
che è simbolo d'affetto e generosità,
perché questi pregi l'uomo non li ha!

Antonio Salis

IL TRENINO

Piccolo trenino sbuffante,
avvolto di bianco vapore, / parti lentamente
dalla piccola / stazione cittadina.

Sbuffi, sobbalzi, / quasi vorresti ribellarti:
ma poi, dolcemente, / lentamente
riprendi sicuro / il cammino.

La strada tortuosa / si diverte e sembra,
quasi, / voglia giocare
girovagando con te / nello stesso posto.
Giri e rigiri, / sali e scendi,
nascondendoti poi / di volta in volta
nelle buie gallerie.

Poi, d'improvviso, / appare il paese.
i paesetti sono lì / ad attenderti
giorno dopo giorno / giocando a nascondino
su per monti e per valli...

Aurelio Floris



PADOVA

La solidarietà degli emigrati per le vittime dell'alluvione

La Fasi ha raccolto 493 mila euro destinati alle popolazioni colpite dal ciclone "Cleopatra"

I fondi raccolti dalla Fasi, dalle Federazioni estere degli emigrati sardi e dai singoli Circoli a favore delle popolazioni sarde colpite dall'alluvione del novembre 2013 ammontano a 493.000,00 euro.

Esattamente un anno fa la Fasi (Federazione delle 70 Associazioni Sarde in Italia) istituì un conto corrente dedicato in cui raccogliere fondi per l'emergenza causata in diverse località della Sardegna dai disastri procurati dal Ciclone "Cleopatra".

I circoli degli emigrati sardi nell'Italia continentale ed anche quelli attivi in Europa (Belgio, Francia, Germania, Olanda, Svizzera, Spagna) e nelle altre parti del mondo (Argentina, Australia, Canada, Brasile), con ini-

ziative di sensibilizzazione affidate a centinaia di volontari – ricorda un comunicato – hanno stimolato persone, aziende, associazioni a fare offerte di aiuto.

Scuole, Comuni o altri soggetti danneggiati dal disastro ambientale sono stati i destinatari degli aiuti degli emigrati sardi. A questi fondi – precisa la nota della Fasi – sono da aggiungere le risorse in denaro e in beni materiali che sono state consegnate direttamente da vari singoli circoli attraverso contatti diretti con soggetti colpiti dall'alluvione.

Dato l'impegno dispiegato e i risultati raggiunti, che si segnalano per quantità dei fondi e per qualità degli interventi ef-

fettuati, alla Fasi, alle altre Federazioni estere degli emigrati e ai singoli circoli prodigatisi piacerebbe che l'opinione pubblica in Sardegna venisse informata su questi dati quantitativi e qualitativi della solidarietà immediata e concreta realizzata dagli emigrati.

La Fasi ha elaborato un piano coordinato di aiuti – già in massima parte concluso – evitando dispersioni e frammentazioni, effettuando interventi mirati, con controllo rigoroso dell'arrivo dei fondi ai destinatari.

CONCOREZZO

Il baco da seta unisce la Sardegna alla Brianza

Nel nome di donna Francesca Sanna Sulis - Successo del convegno contro la violenza sulle donne organizzato dal circolo sardo

Il circolo "Sardegna" che riunisce i sardi della Brianza, in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, ha organizzato un convegno di Concorezzo sulla figura di Francesca Sanna Sulis, la donna che con il baco da seta ha unito la Sardegna alla Brianza.

Sul tema della giornata sono intervenuti Mimma Carta, presidente del Cadom, Rina Salis e l'on. Elena Centemero, ma anche il sindaco di Concorezzo Riccardo Borgonovo. Significativo e toccante l'intervento del vicesindaco di Monza Cherubina Bertola che ha illustrato il progetto Diade. Tutti hanno convenuto che per affrontare il problema della piaga sociale della violenza sulle donne bisogna partire a monte, intervenendo nell'educazione civica e nell'inculcare ai giovani il rispetto per la persona già a scuola.

Qualificati e interessanti gli interventi di Emma Ibba, presidente della Fidapa di Quartu S. Elena, e da Anna Maria De Murtas, per ricordare Donna Francesca Sanna Sulis, pioniera della bachicoltura in Sardegna, che produceva una seta pregiata esportandola a Como e Milano e in varie parti del mondo. Alla sua scomparsa la nobildonna Francesca Sanna Sulis lasciò tutto ai poveri.

Spettacolare poi la dimostrazione del filo di seta fatta dal vivo dai bozzoli provenienti dalla Sardegna, con ben tremila metri di filo, ricavato da ogni bozzolo di baco da seta, svolto da Rosalba Angioi, di Muravera, bachicoltrice e tecnico di tessitura artigianale, che produce la seta per realizzare i costumi di numerosi gruppi folk dell'Isola, in particolare per i foulard e i copricapo, tra i quali quelli



del costume femminile di Orgosolo.

È stata anche allestita una mostra che riproduceva con alcune foto la bachicoltura di Concorezzo, che nell'ottocento impiegava centinaia di donne negli stabilimenti della seta dei Fratelli Spinelli, nonché rari documenti di Francesca Sanna Sulis, e preziosi materiali prestati dal Museo della Seta di Como, tra cui una "aspartatrice" per fare le matasse, e gli stampi per fare i disegni sulla seta.

Al termine del convegno il presidente del circolo "Sardegna", Salvatore Carta e la coordinatrice della Commissione femminile, Laura Cogoni, hanno donato al sindaco e ai relatori una copia della rivista "Terrasarda", di Cagliari, e il libro su Francesca Sanna Sulis, concesso dal Comune di Muravera.

La poetessa sarda Ofelia Usai ha poi letto tra gli applausi una poesia contro la violenza sulle donne.

Un buffet con formaggi, salsicce, pane carasau e buon vino, prodotti in Sardegna, ha concluso la manifestazione.

BIELLA

Rassegna gastronomica al circolo "Su Nuraghe"



Sabato 22 novembre serata in famiglia al circolo "Su Nuraghe" di Biella con l'annunciato appuntamento "Dolce Nuraghe", rassegna non solo gastronomica da assaporare con gusto attraverso la condivisione e la conoscenza.

Riflettori puntati sui "biscotti al profumo di limone sardo" realizzati da Luciana Moretto Sarteramo, veneta di nascita, proveniente da Pernumia (Padova), arrivata a Biella all'età di 10 anni, nel 1961; suocera sarda di San Vito (Cagliari).

Tutto scaturisce dalla distribuzione di alcuni limoni provenienti dalla Sardegna, donati dagli amici di Terralba (Oristano), durante la rappresentazione del laboratorio teatrale guidato da Mirko Cherchi, con bambini e adolescenti di "Su Nuraghe" in scena in favore delle scuole sarde colpite dall'alluvione di un anno fa, quale segno di solidarietà concreta tra ragazzi nati al di qua e al di là del mare.

Con quei limoni, Luciana ha elaborato una nuova ricetta, impastando gli ingredienti di base dei biscotti: farina, zucchero, latte e uova. I dolcetti ottenuti li ha portati al Circolo condividendoli con gli associati, ascoltando commenti e pareri. Ottimo risultato gastronomico e sociale, felice spopolazione non solo di fragranze e di sapori. Sabato sera la replica con altri limoni raccolti a Milis (Oristano). Una ricetta per tutti, facile da realizzare per stare bene insieme.

Nel salutare i presenti, il presidente Battista Saiu ha messo in evidenza l'eccellente esempio di condivisione attraverso la generosa disponibilità verso gli altri: caratteristica ben radicata e diffusa tra gli associati che trova ulteriore conferma nel generoso gesto di Luciana.

Eulalia Galanu



MILANO

Il progetto "Sarda Tellus" per promuovere i prodotti sardi

Illustrato nel corso del Consiglio nazionale della Fasi – Si punta a valorizzare la qualità



Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio nazionale della Fasi, che si è svolta a Milano domenica 9 novembre, Massimo Cossu, dell'Esecutivo, ha illustrato il progetto "Sarda Tellus".

Il progetto punta a favorire la creazione di una rete di promozione del prodotto sardo di qualità, attualizzando la funzione dei Circoli e degli spacci, realizzando campagne promozionali con "giornate del prodotto sardo", istituendo un centro nazionale con un sistema di e-commerce, motivando e preparando una rete di volontari esperti del prodotto a livello di ciascun circolo.

È stato spiegato che è un progetto forte, articolato, complesso, presentato e già approvato dall'assessorato del Lavoro e che può essere aperto

alle Federazioni europee. Per ora – ha sottolineato Cossu – è fermo: bisognerà vedere se e quando il contributo verrà sbloccato.

In ogni caso la Fasi partirà con le campagne promozionali nel 2015, 10 giornate su 10 tipologie, a partire da Natale 2014 con l'agnello Igp (punto fermo del progetto è la garanzia della qualità, ha sottolineato Bastianino Mossa, presidente del circolo di Piacenza, veterinario e grande conoscitore del mondo agropastorale).

Sul progetto si sono pronunciati molti altri-presidenti: Giuseppina Pira (Parma), ha anche sottolineato il dovere di preservare la vita delle associazioni, Antonello Argiolas (coordinatore CircoScrizione Centro Nord), Gesuino Piga (Pavia) che ha parlato anche sul federalismo teorizzato in Sardegna dall'Ottocento; Maria Vittoria Migaleddu (Acrase-Roma) che ha anche posto la questione della salvaguardia dello studio della lingua sarda; Gianni Deias (Pisa) che ha posto l'accento anche sul mantenimento dell'autonomia regionale e sulla tutela ambientale dell'isola; Gianni Casu (Carnate) che ha anche chiesto che un bilancio etico dovrebbe essere presentato da ogni circolo per far capire la propria forza economica e culturale.

Sui progetti per i giovani ha svolto una relazione, in assenza del Coordinatore nazionale Giancarlo Palermo, il vice Stefano Pilu, che ha illustrato il progetto "Musica in Circolo" e in particolare il tour del Tenore "Sos Emigrantes" (un gruppo di giovani sardi emigrati in continente: ha parlato per loro Stefano Pira), che ha prodotto un cd-demo; il progetto "Workshop sulla comunicazione interna ed esterna nell'associazione", un progetto di notevole importanza per la formazione, l'aggregazione e il coinvolgimento dei giovani all'interno dei circoli. Sulle iniziative musicali ha preso la parola anche il cantautore Max Zaccheddu (Biella).

Sui temi della comunicazione sono intervenuti, sottolineando la necessità di investire sul rinnovamento dell'immagine del marchio Fasi e circolo Fasi e di puntare sui social network, le giovani Tiziana Etzo (Pisa) e Stefania Calledda (Vicenza), la presidente del Centro sociale culturale dei sardi di Milano, Pierangela Abis, che ha auspicato la creazione di una sottoscrizione per la voce "pubblicità sulle iniziative Fasi" nelle pagine dei giornali sardi (Mossa aveva auspicato la ricerca di sponsor per "entrare" nelle trasmissioni televisive diffuse in Sardegna) e Paolo Pulina.

Infine Maurizio Sechi, dell'Esecutivo, ha fornito le informazioni relative al modo in cui sul sito Fasi – alla finestra "Solidarietà Sardegna" – saranno documentati gli interventi che i diversi soggetti beneficiari (Comuni, ma non solo) hanno realizzato spendendo i fondi raccolti dai Circoli a favore di coloro – enti, aziende, o persone – che hanno subito danni a seguito dell'alluvione "Cleopatra" abbattutasi in Sardegna nel novembre 2013.

FIRENZE

Serata conviviale al circolo Acsit

In un clima di armonia e di massima condivisione, venerdì 11 ottobre, nella sede dell'Associazione Culturale Sardi in Toscana, si è svolto un incontro conviviale, forse anche in controtendenza allo spirito che oggi anima la società.

Fortemente voluto dal Consiglio Direttivo, questo incontro ha voluto rappresentare un momento di riflessione, una pausa, per riprendere quel filo conduttore necessario alla vita di un'associazione. Un momento di massima serenità e allegria, "armonia" appunto, parola che compendia in sé condivisione, inclusione e sussidiarietà.

Oltre al cibo che è stato condiviso, i presenti hanno manifestato l'intenzione di volersi impegnare ancor di più nel settore sociale, a partire dalla possibilità di attivare progetti con altre associazioni e organizzazioni.

Alla serata, infatti, erano presenti il presidente dell'Associazione "Lucani a Firenze", con autorevoli membri del Consiglio direttivo, l'Associazione dei giovani dislessici, "Pillole di Parole", con la presenza della sua giovane presidente, membri di alcuni Gas (Gruppi di acquisto solidale), e il responsabile cultura dell'Aics (Associazione Italiana Cultura e Sport). Con loro si è aperto un vivace dibattito sulla possibilità di iniziare un percorso su progetti condivisi.



Alla serata erano presenti anche l'ideatore e promotore della mostra "Miti e simboli di una civiltà mediterranea: la Sardegna Nuragica", l'archeologo Franco Campus e lo scultore fiorentino, Piero Gensini.

L'Acsit, tramite la sua Presidente, Fiorella Maisto, ha presentato il progetto che verrà discusso nel prossimo consiglio direttivo: la "Banca del Tempo". Nello stesso ambito è stato presentato colui che assumerà il ruolo di responsabile della comunicazione e immagine dell'Acsit, Alessandro Matta.

La serata è piacevolmente trascorsa in clima rinnovato e sereno, tra amici con cui percorrere una strada, unendo le proprie risorse, i progetti, la professionalità.

Elio Turis

LA SPEZIA

Nuovo direttivo al circolo "G. Deledda"

Mario Argiolas è il nuovo presidente del circolo "Grazia Deledda" di La Spezia. Subentra a Francesco Atzori che nel nuovo direttivo avrà il ruolo di tesoriere.

L'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali si è tenuta il 9 novembre. Il Consiglio direttivo si è riunito il 17 novembre e ha proceduto alla elezione del presidente e degli altri organi sociali.

Mario Argiolas sarà affiancato da Giuseppe Salis (vice presidente), Francesco Atzori (segretario), Antonio Floris (tesoriere), Daniele Murgia (relazioni esterne) e dai consiglieri Rolando Giorgi, Giovanni Marcias, Giovanni Pintore e Stefano Solinas.

Il Collegio dei Revisori dei conti è composto da Pietro Depau (presidente), Andrea Lampis e Francesca Dini.

Il Collegio dei Probiviri è costituito da Giovanni Grillone (presidente), Salvatore Atzeni e P. Antonio Biddau.



FIRENZE

Incontro con la scrittura sarda



Paola Lucarini e Neria De Giovanni hanno organizzato la manifestazione "Incontro a Firenze con la scrittura sarda", uno di quegli eventi che forse non passeranno alla storia, forse, ma che resterà nel cuore delle persone che hanno avuto il privilegio di ascoltare le parole e i versi che alcuni poeti e scrittori sardi ci hanno regalato.

La Provincia di Firenze ci ha permesso di svolgere questo incontro, giovedì 20 novembre, nella meravigliosa "Sala Pistelli", una perla incastonata in uno dei Palazzi più belli di Firenze, "Palazzo Medici".

Il primo a leggerci alcune sue poesie in *alguerès*, una variante del catalano parlata nella città di Alghero (*L'Alguer*), è stato il poeta Antonio Canu. Le poesie, recitate con voce appassionata, erano tratte dal suo ultimo libro "Les mies mans" (Ed. Nemapress), dove eventi quotidiani vengono

cantati con immagini di grande freschezza e potenza comunicativa.

Neria De Giovanni, presidente dell'Associazione Internazionale dei Critici Letterari e direttrice editoriale della Nemapress, ha poi presentato le poesie di Giuseppe Contini, famoso giurista e docente universitario riconosciuto a livello internazionale. Giuseppe Contini ha letto alcuni brani dal suo libro "Bentulada et su bentu sighit a sulai..." (Edizioni Nemapress). Le poesie, scritte interamente in campidanese, raccontano il mondo contadino e urbano della Sardegna di ieri e di oggi. La professoressa Luisa Busi, già docente all'Università di Sassari e moglie dello scrittore, ci ha letto le poesie in lingua italiana.

Paola Lucarini, alla quale recentemente è stato attribuito un prestigioso riconoscimento per la sua attività di scrittrice e di promozione culturale riconosciuta a livello internazionale, la *Laurea Poetica Apollinaris*, innamorata come me della poesia del poeta lussurgesse Giovanni Corona, ha letto con commovente passione alcune sue liriche, tra cui l'indimenticabile "Ho sentito la voce del vento".

Paola Lucarini e Neria De Giovanni hanno poi introdotto brevemente Diego Manca.

Prima di leggere alcune sue poesie inedite, in logudorese e in italiano, ha letto

una poesia di Giovanni Corona, maestro e amico, in ricordo dell'amicizia e della stima che nutre per lui come poeta e come uomo.

Neria De Giovanni ha quindi presentato il poeta di Ittiri Antonio Maria Masia (Totoi), che dal 2010 è anche presidente della prestigiosa Associazione Culturale "Il Gremio dei Sardi" di Roma.

Totoi ha un rapporto stretto col suo popolo, con il suo paese, con la natura da cui è originario, poiché Totoi Masia fa parte di quella cultura sarda in senso letterario che c'era prima di lui. Ci ha infatti regalato una "Moda" composta da lui e letta (da lui in perfetto logudorese) insieme a Neria De Giovanni, che ne leggeva con musicalità e brio la traduzione in italiano.

"Sa Moda" era stata accantonata dai poeti di poesia "a bolu" (la poesia orale estemporanea improvvisata dei cosiddetti "cantadores") nel lontano 1976, ma è proprio in questo tipo di canto che Totoi Masia manifesta tutta la sua bravura e versatilità dando sfoggio del suo estro poetico.

Maria Teresa Petrini infine (già presidente della Commissione Cultura della Regione Autonoma della Sardegna) ha letto alcuni brani del suo nuovo romanzo "La sacerdotessa di Nur" (Edizioni Nemapress), ambientato durante la civiltà Nuragica della Sardegna. Questo romanzo, a mio parere, non è solo da leggere, ma da studiare, dato che, forse, il passato si perpetua nel presente. **Diego Manca**

BULGARIA

Conferenza al circolo "Sardica" di Sofia su "Preistoria e Protostoria della Sardegna"

La conferenza su "Preistoria e Protostoria della Sardegna" della prof.ssa Giuseppa Tanda dell'Università degli Studi di Cagliari si è svolta il 18 novembre nel Museo di Archeologia di Sofia, organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura in collaborazione con l'Accademia delle Scienze e con il circolo dei Sardi in Bulgaria ed Europa dell'Est "Sardica".

Nella mattinata la prof.ssa Tanda è stata ricevuta dall'Ambasciatore d'Italia Marco Conticelli unitamente al presidente del circolo "Sardica", gen. Gianfranco Vacca e dal vicepresidente Alessandro Calia. L'Ambasciatore ha delineato la possibilità di organizzare, mediante un accordo tra l'Ambasciata e le Università di Cagliari e Sassari, un'attività stagistica continua che possa portare con regolarità studenti sardi per un periodo di tre mesi a Sofia. Le autorità di-



plomatiche hanno già fissato un accordo con la Bocconi di Milano e si sono impegnate a ristrutturare un alloggio nella sede diplomatica allo scopo di favorire l'insediamento degli stagisti.

Nel pomeriggio, con l'aiuto di splendide immagini la prof.ssa Tanda ha illustrato alcuni aspetti che caratterizzano le specificità della Sardegna l'ipoteismo neolitico, che ha prodotto 3.500

domus de janas, i monumenti di culto nuragici più significativi, i pozzi sacri ed ha fatto un interessante cenno al tema del momento, ovvero ai giganti di Monte Prama.

Alla presenza di un folto e qualificato pubblico, che ha visto la partecipazione di numerosi docenti di Archeologia dell'Università Kliment Ohridsky, la direttrice dell'Istituto di Cultura, Anna Amendolagine ha sottolineato l'importanza dell'evento ed ha auspicato una sempre maggiore presenza della cultura sarda in Bulgaria al fine di studiare ed indagare le evidenti analogie che caratterizzano la storia della Bulgaria e quella della Sardegna.

Il viaggio della prof.ssa Tanda si è concluso con la visita al pozzo sacro nuragico di Garlo e al museo archeologico di Pernik per vedere la spada shardana trovata in Bulgaria. La visita ha costituito una prima importante occasione di confronto tra due attività di ricerca in una prospettiva euro-mediterranea che a partire dagli anni '80 ha visto lo sviluppo di un approccio interdisciplinare. **Carlo Manca**



SVIZZERA

Gemellaggio il Coro Città di Ozieri e l'“Harmonie des campagnes”

Per iniziativa del circolo “Nuraghe” di Losanna

L'anno sociale 2014 del circolo “Nuraghe” di Losanna termina in bellezza. E in “Harmonie”, grazie alle voci dei due cori maschili, Harmonie des Campagnes e Coro Città di Ozieri, che sabato 22 novembre si sono esibiti assieme, armonicamente appunto.

Due cori che a ben guardare hanno tanto in comune, a cominciare dal fatto che si tratta di cori maschili, di tipo amatoriale e dilettantistico, con un importante numero di cantori, rispettivamente 54 svizzeri e 22 sardi, che operano in un ambiente non cittadino, accomunati dall'amore per una musica di non facile fruizione e ascolto, melodiosa per gli svizzeri, più grave per i sardi, oltre a differenze prettamente tecniche che mi sono state “insegnate” dai coristi ozieresi.

Scrivere una sorta di resoconto dopo una manifestazione, permette, oltre che di attestare l'evento, di soffermarsi su quanto si è fatto, in una sorta di debriefing, con i sentimenti e le emozioni in più.

Ancora una volta faccio mia la massima “solo gli imbecilli non cambiano parere” e mi sento un po' più intelligente. E sì! Perché davvero mai avrei immaginato di passare una serata così piacevole ad ascoltare musica lontana anni luce dalla mia playlist. Non solo piacevole ed emozionante, che era la prima volta che sentivo dal vivo un coro sardo, ma fonte di riflessioni sulle origini dei cori in Sardegna, sul potere della musica, che riesce ad unire al di là dell'età, della formazione, del proprio credo religioso e politico. L'indomani raccontavo a mio marito, francese, di questi pensieri, di queste sensazioni, e quasi mi vergognavo a voler confes-



sare di essere stata così bene ad una serata in pieno Gros de Vaud, chi l'avrebbe mai detto! “Quasi tutti i miei colleghi svizzeri fanno parte di un coro qua in Svizzera, è praticamente un'istituzione” mi ha spiegato il marito in questione, ridendo e aggiungendo che dopo questa esperienza ero diventata la perfetta candidata alla doppia nazionalità.

Purtroppo non ho potuto partecipare a tutte le tappe della mini tournée degli “omines”, così mi piace chiamarli, di Ozieri, trionfale, mi si permetta. Questo mio racconto sarà dunque soprattutto il racconto degli ospiti, ospitanti e ospitati.

Riprendo in mano il promemoria ad uso dei soci del Nuraghe, che recita più o meno così: venerdì pomeriggio arrivo del gruppo in albergo, sistemazione nelle camere, breve pausa, cena; sabato mattina colazione da Gigi, visita guidata della città, pranzo, partenza per Villars Le Terroirs, prove, spettacolo, cena; domenica mattina colazione da Gigi, partenza per Renens, animazione della Messa della comunità italiana, partenza per Milano.

Ma, tra il programma e ciò che è realmente

accaduto, c'è di mezzo tanto, poiché, di fatto, questo è accaduto.

Arrivo in albergo: urla di gioia, abbracci tra compaesani e conterranei, chiacchiere, racconti, niente riposo. Cena in ristorante e prima esibizione estemporanea del Coro, che deve aver lasciato molti avventori di stucco.

Colazione da Gigi: Gigi è sardo e Babette, sua moglie, “strangia”, “straniera”, lei straniera in terra sua. Gigi e Babette fanno parte del “Nuraghe” praticamente da sempre. Non gestiscono una caffetteria, “da loro” significa esattamente da loro, a casa loro, con tutto ciò che ne deriva da un punto di vista affettivo. Circondati dagli altri membri del circolo, i nostri coristi, hanno fatto il pieno di energie e calore. “Che dire? Fantastici, sentirsi a casa a migliaia di km” recita un messaggio di un corista.

Visita della città, con Babette, che oltre ad aver presentato e raccontato di Losanna, della sua splendida cattedrale, si è trasformata in impresario artistico ed è filata dritta dritta a chiedere ai responsabili il permesso di poter cantare, proprio lì, in cattedrale, in un classico sabato mattina di mercato, lasciando i tanti turisti a bocca aperta e seminando intorno il seme della curiosità, “da dove venite, che musica è, e soprattutto dove canterete”? Da non crederci! Le esibizioni estemporanee si sono succedute fino alla Place de la Palud, quella del Comune, per intenderci.

Prove, esibizione, cena. Sarei voluta essere nella testa di questi “omines” che si ritrovano in un paesino di una Svizzera poco nota, agricola, raccogliere le loro sensazioni.

Per tutti, un commento lasciatoci da un altro corista di Ozieri: “cantare davanti a tanta gente, in un silenzio irrealmente se paragonato alle nostre platee, non ha prezzo”.

Ecco, è stato proprio questo, il silenzio! Dell'attesa, della curiosità, della scoperta, del successo.

Un successo pagato con sei mesi di prove, talvolta difficili, tanto la meta sembrava irraggiungibile, anche dal punto di vista prettamente tecnico. “Noi non sappiamo leggere la musica, facciamo tutto ad orecchio, tutto a memoria”, per niente scontato il successo, per niente rubati i bis richiesti da un pubblico attento a stragrande maggioranza svizzero, squisito, paziente e comprensivo, anche se poco deve aver capito delle interessantissime spiegazioni di Gavino Contu, presidente, come ha sottolineato Josiane Masala ringraziando Patrick Pochon e Blaise Mettraux, presidente e direttore de “l'Harmonie des campagnes”, Joel Masala per esser stato il ponte tra la Svizzera e la Sardegna, il pubblico e gli amici fedeli. Certo che si sarà sentito fiero il maestro Mario Coloru.

Cena, tipicamente svizzera, con la zuppa di zucca a riscaldare un'atmosfera calorosa che ha finito col rilassare tutti.

Domenica mattina, altra colazione da Gigi e Babette, penultima e senz'altro la più commovente tappa della tournée, prima della Messa con la struggente “Drommi frori meu” per ringraziare il Nuraghe. E poi la messa, un caldo abbraccio ai tantissimi italiani presenti ma anche a chi, come il sommelier dello storico Café Grütli, non voleva perdere l'esibizione di questi uomini dalla voce profonda, venuti a cantare da un'altra terra, un sabato mattina di mercato a Losanna.

Josiane Masala

SVIZZERA

Festa sarda a Ginevra

Quest'anno la festa sociale dell'associazione Sarda di Ginevra del 15 novembre, nella sala des fêtes de Carouge, Ginevra, è stato un successone, con tutto esaurito. Ancora una volta abbiamo portato un saggio di Sardegna da conoscere, la nostra cucina e la nostra cultura. Il merito della riuscita della manifestazione va alla presidente Lorenzina Zuddas e al Comitato direttivo che hanno fatto buon lavoro di gruppo.

Il gruppo folk “Santa Barbara” di Gadoni, con i suoi ballerini giovanissimi – ha scritto il vicepresidente, Gino Piroddi – ha offerto un repertorio di balli folkloristici eccellente. Angelina Masala, dal gruppo musicale “kantidos” ha interpretato con la sua bella voce canzoni in lingua Sarda. Il pubblico composto da persone di tutte le età ha apprezzato e applaudito la bravura dell'interprete e la sua voce da non dimenticare.

Il trio de casa nostra, ha suonato le canzoni italiane facendoci ballare fino a tarda notte.

La festa è stata arricchita dalla presenza di alcu-

ni stand che proponevano varietà diverse di dolci sardi e altri prodotti isolani dal pecorino alle salsicce, dagli gnocchetti ai nostri vini.

Per l'occasione sono state organizzate due esposizioni, una di pittura e una di artigianato. Il pittore sardo Video Anfossi ha esposto i suoi quadri in presenza del pittore Dalip. Gli invitati hanno espresso apprezzamento per le opere esposte.

La seconda esposizione ha proposto lavori di artigianato di Gadoni, con lavori su legno e sughero.

Alla serata hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco di Carouge, Stéphanie Lammar, il consigliere Amministrativo, Nicolas Walder, il presidente del Cartel di Carouge, Daniel Muchet, Christo Ivanov, consigliere di Ginevra, Alain Saracchi, il journal Carougeois.

Numerosi rappresentanti delle altre associazioni sarde in Svizzera: Josiane Masala, presidente dell'associazione sarda “Nuraghe” di Losanna, Gigi Masia, della Federazione Sarda, Francesco Cellia, del Comites. Presenti anche i rappresentanti dei pugliesi, del club Cesena e dell'Emilia Romagna.



CALCIO

Il Cagliari in crisi ancora senza vittorie in casa

Ma il presidente Giulini conferma Zeman

Due exploit fuori casa, le vittorie per 4-1 a San Siro con l'Inter e per 4-0 a Empoli. Sono gli unici due successi del Cagliari in questo avvio di stagione, caratterizzato da un dato "anomalo": i rossoblù di Zeman non hanno ancora vinto una partita in casa (a parte la prima partita ufficiale della stagione, in Coppa Italia, 2-0 al Catania ad agosto, e quella del turno successivo, ma soltanto ai calci di rigore, con il Modena, a inizio dicembre).



Non ci sono riusciti contro un Milan irrinconoscibile, sempre messo sotto da Ibarbo e compagni ma capace di uscire indenne dal Sant'Elia (finalmente aperto in tutti i settori), e neppure nella gara interna successiva con il Genoa, finita sempre 1-1, dopo che il Cagliari ha sprecato la ghiotta occasione di andare in vantaggio con l'uomo in più grazie ad un calcio di rigore ed espulsione di un avversario. Poi i rossoblù sono sprofondati contro la Fiorentina (0-4), dopo una marea di occasioni-gol fallite, e soprattutto contro il Chievo, nella classica sfida salvezza da vincere a tutti i costi e che invece si è rivelata l'ennesima delusione per il pubblico di casa, ancor più se si pensa che l'intera Curva Sud era stata riempita con i ragazzini delle scuole calcio di tutta la Sardegna (4.000 calciatori in erba).

E la classifica ora fa paura. Dopo 14 giornate i rossoblù di Zeman hanno raccolto solo due vittorie e cinque pareggi, mentre le sconfitte sono state sette, di cui ben quattro in casa. Un ruolino di marcia disarmante per una squadra che vuole salvarsi.

Il tecnico boemo ha sempre detto che la sua squadra non è partita per salvarsi, ma la classifica parla chiaro e la cosa preoccupante è che il Cagliari non riesce a fare punti contro le dirette avversarie, avendo già perso in casa contro Atalanta, Torino e Chievo.

Vanno meglio le cose in trasferta, dove il Cagliari ha raccolto le uniche due

vittorie del campionato e dove ha fatto vedere le cose migliori, come a Napoli, per esempio, dove Ibarbo e compagni, dopo essere stati sotto di due gol nel primo tempo, con una clamorosa rimonta hanno ottenuto un insperato pareggio (3-3), sfiorando addirittura la vittoria nel finale.

Dopo la trasferta al San Paolo, il Cagliari aveva la grand'occasione di allungare in classifica sulle dirette concorrenti, visto che il calendario assegnava a Conti e compagni un doppio turno casalingo. Ma con Fiorentina e Chievo i rossoblù hanno toccato il fondo, subendo sei gol senza segnare alcuno: risultato, due sconfitte consecutive e zero punti in classifica.

Un'involuzione preoccupante quella vista soprattutto nella gara con i veneti, perché contro un'ottima Fiorentina, almeno nel primo tempo, si era visto un bel Cagliari, in una partita spettacolare, affrontata a viso aperto da entrambe le squadre.

È vero che, infortunatosi Sau, è venuto improvvisamente a mancare l'unico vero terminale offensivo del gioco rossoblù e che sia Ibarbo che Cossu o Farias non sono mai stati propriamente dei bomber. È vero anche che la difesa, anziché migliorare, è andata in bambola clamorosamente, sia nel secondo tempo della gara con la Fiorentina e sia all'inizio della successiva partita con il Chievo, nella quale i rossoblù hanno subito due gol nei primi nove minuti.

In mezzo a queste due debacle, c'è stata la qualificazione agli ottavi di finale della Coppa Italia (a gennaio il Cagliari affronterà il Parma) grazie al successo dopo due ore contro il Modena di Walter Novellino, avversario tutt'altro che temibile (è decimo in serie B) ma che è riuscito comunque a segnare quattro gol al Sant'Elia, due nei tempi regolamentari e due nei supplementari.

Per quattro volte Conti e compagni sono andati in svantaggio e per quattro

volte sono riusciti a rimontare, grazie anche alla doppietta di Longo, il centravanti dell'Under 21 lasciato inspiegabilmente in panchina da Zeman che non lo sta facendo giocare dal 1' nonostante l'infortunio di Sau. Longo, entrato nel finale ha prima realizzato il gol del 2-2 che ha consentito al Cagliari di evitare una clamorosa sconfitta e andare ai supplementari, poi ha segnato il 3-3, realizzando anche il calcio di rigore nella lotteria finale che ha decretato il successo dei padroni di casa.

E ora cosa accadrà? Il presidente Tommaso Giulini, dopo la sconfitta interna con il Chievo, si è presentato per primo in sala stampa per spazzare le vie le nubi di una possibile crisi, confermando la fiducia al progetto Zeman, senza però non risparmiare qualche critica al suo allenatore (che a sua volta se l'è presa con i giocatori).

Una cosa è certa: se Zeman verrà confermato, Giulini dovrà intervenire sul mercato di gennaio e rinforzare la squadra almeno con un innesto per reparto, a cominciare dal portiere. Fuori per infortunio Colombi, che non ha dunque ancora potuto dimostrare quanto realmente valga, Cragno per il momento non sembra all'altezza di poter difendere, con sicurezza, la porta di una squadra di serie A. È ancora giovane, ha ampi margini di miglioramento, ma in questo momento, per non rischiare la retrocessione, serve un portiere più esperto.

"Questa squadra ha fatto vedere sprazzi di ottimo calcio – ha commentato Giulini dopo la sconfitta con il Chievo – non dimentichiamoci che abbiamo vinto o pareggiato con squadre che stanno nella parte sinistra della classifica. I ragazzi devono venire fuori con lo spirito di sacrificio. Noi non abbiamo amici, dobbiamo lottare su ogni campo. Dobbiamo resettare tutto e ripartire. Abbiamo un disperato bisogno di punti per risollevarci. Prendiamo troppi gol – ha poi ammesso il patron rossoblù – abbiamo un problema in fase difensiva e lo dobbiamo risolvere. Quando si è terz'ultimi la preoccupazione è altissima. Si viene fuori tutti insieme, il gruppo è unito, nessuno canta fuori dal coro. Questo è un momento di drammatica difficoltà. Ma la palla è rotonda sono sicuro che tra qualche mese ci ritroveremo qui e non avrò questa faccia. Il mercato? Il direttore sportivo si consulterà con l'allenatore – ha concluso Giulini – e se ci sarà bisogno interverremo. Nonostante i buchi che ci ha lasciato la Regione, questa società è sana e ha i soldi per intervenire sul mercato di gennaio".

Andrea Frigo



Atletica leggera tra luci ed ombre

In Sardegna cala il numero delle manifestazioni e quello degli atleti che partecipano alle gare



La crisi non si sente soltanto nei vari settori produttivi e nell'ambito sociale. In Sardegna anche le attività sportive risentono in modo considerevole del momento no della nostra economia.

Tra tagli e mancati finanziamenti le prospettive non sembrano per nulla incoraggianti. Colpi duri che toccano anche la regina tra le discipline sportive: l'atletica leggera. Il 2014 si ricorderà come un anno in chiaroscuro.

Innanzitutto cala il numero delle manifestazioni. Il motivo ci riporta sempre ad un unico oggetto: la scarsa disponibilità finanziaria per organizzare gli eventi.

Le società sarde, con i loro dirigenti e atleti non ce la fanno più a promuovere e partecipare alle gare. Costa tutto ormai, anche spostarsi e stare un giorno intero fuori dalla propria realtà. I contributi sono sempre meno e incidono pesantemente sul bilancio complessivo del comitato regionale della Fidal, figuriamoci sulle associazioni e sodalizi sportivi. Ormai non basta più neanche la grande e buona volontà di tanti appassionati per andare avanti. I tempi sono difficili e la trippa è finita anche per i gatti.

Il mondo dell'atletica sarda, comunque a dispetto delle considerazioni fatte in precedenza, è sempre un grande carrozzone che si muove da una

parte all'altra dell'isola. Si cerca di tenere in piedi più manifestazioni possibili, di promuovere l'attività tra i più giovani, di richiamare le istituzioni su quanto sia importante incentivare la pratica sportiva ed in particolare l'atletica.

Sacrifici che non sempre si possono fare se manca non soltanto il "soldo" ma anche lo spirito propositivo in circostanze di grave malessere sociale come quello che stiamo vivendo. Ci sono dei dati, anche contrastanti, che meglio inquadrano la situazione. C'è però una certezza. Il calo dei partecipanti alle gare.

Negli ultimi quattro anni (a partire dal 2011) tra gli juniores si è passati da una media di 53 a 21 presenti alle manifestazioni. Il dato peggiore. Non va meglio tra gli allievi da 80 a 45 atleti. Nella categoria promesse si registra una sensibile diserzione alle gare, da 33 a 16. E tra i seniores si arriva fino a 52 atleti in meno nel 2014.

I dati forse sono attendibili solo in parte, ma certamente indicano uno stato di profonda crisi che dallo sport si trasferisce al sociale. Anche i grandi club, che partecipano ai campionati di calcio e di basket, subiscono tagli e ridimensionamenti, non paragonabili ovviamente all'atletica o altre discipline minori. Ma comunque la forbice arriva ormai a colpire senza mezzi termini le attività sportive.

Detto questo entriamo nel merito degli atleti sardi che si sono maggiormente distinti nel corso dell'anno.

Nella categoria promesse si segnala Alessandra Marceddu del Cus Cagliari che nei 100 metri ha segnato il tempo di 12" e 03.

Nella distanza doppia ancora una giovanissima del Cus Cagliari, Nadia Neri con 25" e 47. Il club universitario può vantare altre future "promesse".

L'allieva Ludovica Garleschi, duecentista, con il tempo di 26"05. Giulia Innocenti nei 3000 siepi (11'06" e 61) e la senior Daniela Lai nel salto in lungo con la misura di 5 metri e 83 centimetri. Un altro fiore all'occhiello della atletica sarda è Federica Lai dell'associazione sportiva Shardana di Sassari, juniores, che nei 200 ha segnato il tempo di 12" e 59. Ancora una sassarese in evidenza. Si tratta di Tonia Piga, allieva, ottocentista. Anche lei è finita, come le altre sopraccitate, nella classifica finale del Superpremio 2014.

Per quanto concerne i migliori risultati tecnici dell'anno, ecco due vecchie conoscenze. Serena Pruner, classe '86, amsicorina che si è distinta nella 5 chilometri di marcia e Claudia Pinna, Cus Cagliari, classe 1977, mezzofondista, da sempre tra le protagoniste dei 5000 metri.

E passiamo ai maschietti. Iniziamo dagli juniores. Leonardo Santimone, club Shardana, duecentista con il tempo di 22" e 40, si prosegue con Alessio Cubeddu, Libertas Campidano, nel lungo con la misura di 6,89. Altro grande protagonista è Giovanni Luigi Becca, Cus Sassari, che nei 400 metri ad ostacoli ha fermato i cronometri a 54" e 35.

Nell'elenco del Superpremio ci sono anche Francesco Pianti, Polisportiva Gonone Dorgali, lunghesta con la misura di 6,93 e Mattia Piredda, stesso club, che nei 400 metri ha segnato 49" 47. E poi la promessa Federico Aru, Cus Sassari, che si cimenta nei 200 con un riscontro di 22" e 40.

I migliori risultati tecnici del 2014 appartengono al recordman sardo del salto in alto, Eugenio Meloni, 2 metri e 17, Andrea Agrusti nella marcia e Giuseppe Mura, mezzofondista, che se la cava abbastanza bene nei 3000 metri.

Per quanto concerne le classifiche finali del Grand Prix, ha vinto con merito la società Atletica Oristano che ha sbaragliato la concorrenza sia in campo maschile, sia in quella femminile. Dietro ad Oristano, si è piazzata l'Atletica Valeria di Decimomannu e terza l'Atletica Selargius. Quarta la Shardana di Sassari.

Andrea Porcu

TENNISTAVOLO

La Sardegna protagonista nel tennistavolo femminile

Le ragazze dello Zeus di Quartu Sant'Elena e del Norbello al comando del campionato

Le ragazze dello Zeus Quartu e del Norbello vogliono concedere il bis, dopo essere state protagoniste nella passata stagione, che si è conclusa con uno storico scudetto conquistato dalla formazione quartese, il primo tra le donne nella storia pongistica sarda. A due giornate dalla fine del girone d'andata, le due formazioni che rappresentano, insieme al Quattro Mori, la Sardegna nella A 1 femminile di tennistavolo stanno confermando le attese della vigilia. Le campionesse d'Italia dello Zeus Quartu sono al comando della classifica in compagnia del Cortemaggiore, con un solo punto di vantaggio nei confronti del Castelgoffredo e delle "cugine" del Norbello, la formazione che ha dato finora l'unico dispiacere nel derby alla squadra quartese guidata dal coach-factorum Gianfranco Cancedda, sconfitta nettamente nel primo derby stagionale.

La lotta allo scudetto, insomma è abbastanza equilibrata e potrebbe ripetersi, come accaduto nello scorso campionato una finale tra due isolane, ipotesi che significherebbe che il titolo tricolore rimarrebbe in Sar-



degna. Rispetto alla passata stagione, il Norbello è stato confermato in blocco: la formazione è composta dalla n. 1 Nikoleta Stefanova, Angeliki Papadaki e da Marina Conciauro, affiancate da Maria Lucia Di Meo, in veste di allenatrice-giocatrice. È stato rivoluzionato, invece, l'organico dello Zeus Quartu, che ha dovuto rinunciare alla pluricampionesse Laura Negrisoli (17 scudetti nella sua carriera) e alla cinese Yuan.

Ora la squadra è completamente con gli occhi a

mandorla, formata dalle naturalizzate italiane Tian Jin-ge Wei Jian, e dal nuovo acquisto Su Yaxin: "Certo, la squadra non è forte come quella dell'anno scorso - dice Gianfranco Cancedda - ma sono convinto che potremo dire la nostra anche quest'anno nella lotta per lo scudetto. Un discorso tra noi, il Norbello, il Cortemaggiore e il Castelgoffredo". Lotta per la retrocessione, invece, il Quattro Mori Cagliari che, dopo essere stato ripescato nella massima serie, in questo primo scorcio di stagione ha recitato il ruolo della cenerentola.

Nella A1 maschile, bilancio dolce amaro per le squadre sarde, protagoniste del campionato scorso. Mentre i ragazzi del Norbello (Liu Leyi, Francesco Lucasoli e Maxim Kuznetsov) stanno rispettando gli obiettivi della salvezza, sono a metà classifica e possono giocarsi addirittura anche un posto per i playoff, la Marcozzi (Luigi Rocca, Daniele Sabatino e il nigeriano Ojo Onaolapo finora non è ancora decollata. La storica squadra cagliaritanica vincitrice di quattro scudetti tra la fine degli anni 90 e i primi anni 2000 non è riuscita ancora a racimolare un punto: è sempre stata sconfitta ed è precipitata all'ultimo posto della classifica. Le attenuanti non mancano tuttavia alla Marcozzi, che è stata costretta a privarsi di giocatori come Alessandro Baciocchi, Paolo Bisi e il cinese Liu Yi.

Sergio Casano

(nella foto: Wei Jian dello Zeus Quartu)



Per la festa di Sant'Efisio chiesto il riconoscimento dell'Unesco

Come patrimonio culturale immateriale dell'Umanità

Si è detto della Festa di Sant'Efisio, la grande manifestazione religiosa e folcloristica di Cagliari, ed in generale di tutta la Sardegna, che si svolge tra il 1° ed il 4 di Maggio. Purtroppo avevamo commesso un errore indicando che si svolge da 450 anni mentre in effetti sono stati finora 358, quella dell'anno prossimo 2015 sarà la 359ª edizione.

Vi sono delle discordanze circa la data di inizio delle processioni: secondo alcuni si svolgeva già da molti anni prima limitatamente alla città senza l'estensione a Nora. Su questo tema e sull'intera storia sono stati fatti molti studi e scritti libri: qui ci si riferisce alla "Storia di Sant'Efisio Martire in Cagliari", scritto dal giornalista e scrittore Lucio Artizzu che cita molti degli studi precedenti.

L'origine è nota: nel 1652 la peste, che purtroppo si diffondeva frequentemente un po' dovunque, giunse in Sardegna, probabilmente portata ad Alghero da una nave proveniente dalla Spagna. Tra l'arrivo nel 1652 ed il 1656 il terrore si sparse sull'isola, la popolazione fu decimata, molti villaggi scomparvero e chi fu risparmiato era soggetto alle aggressioni di bande di ladri e di assassini. Inoltre in quel periodo vi fu una devastante invasione di cavallette, fatto abbastanza ricorrente avvenuto diverse volte prima e dopo. Ci fu un fatto concomitante e cioè che nel 1654 vi fu un tentativo di invasione da parte di un'amata francese con una grossa flotta di navi che arrivò nel golfo di Cagliari ma poi rinunciò e proseguì oltre (un fatto analogo successe molti anni dopo nel 1793 e l'invasione venne respinta grazie ad una tempesta che scompaginò la flotta nemica). In tutti in casi venne implorata la protezione di Sant'Efisio e questo è indicativo della fiducia da parte della popolazione.

Cagliari era una città regia, cioè non infeudata, e rispondeva direttamente al Re, tramite il Viceré. Il governo era affidato a cinque consiglieri e ad un consiglio generale di cinquanta giurati che si riunivano periodicamente, da una giunta di quindici membri ed una commissione di cinque *elets* che assistevano i consiglieri. Si noti che quando si parla di città di Cagliari all'epoca ci si riferiva al quartiere di Castello abitato da catalani, aragonesi e provenienti dalla penisola iberica, e solo loro potevano far parte del consiglio: i sardi, che vivevano negli altri quartieri (Marina, Villanova, Stampace) non erano ammessi.

La peste arrivò a Cagliari nel 1655 ma già nel 1652 la Municipalità aveva invocato la protezione di Sant'Efisio che in effetti non risparmiò i cittadini ma giunse tre anni dopo e durò solo un anno.

Dal 1657 si ripeté il voto della Municipalità che aveva decretato la Festa intervenendo "con musica per renderla più solenne" e proponendo all'Arcivescovo – tra l'altro la prima vittima era stata proprio l'allora arcivescovo Mons. De la Cabra – di fare quel giorno festa comandata.

L'Amministrazione Comunale di Cagliari, guidata dal sindaco Massimo Zedda, ha avviato nel 2014 le procedure per l'iscrizione del "Rito di scioglimento del voto e della Festa di Sant'Efisio" nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale dell'umanità,



secondo i principi stabiliti dalla Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale dell'Unesco in stretta collaborazione con l'Archidivescovi di Cagliari, la Confraternita di Sant'Efisio ed i Comuni di Pula, Capoterra, Sarroch e Villa San Pietro, quelle come si è indicato in un precedente articolo partecipano alla Festa.

Domenica 30 Novembre si è tenuto un incontro pubblico nella sala della ex Distilleria (o Vetreria) di Piri, organizzato dall'Assessorato allo Sviluppo Economico e Turismo del Comune di Cagliari. Nell'incontro l'Assessore Barbara Argiolas ha parlato dello stato di avanzamento della richiesta che ha superato tutti gli esami da parte del Ministero dei Beni culturali ed è stata proposta a Parigi dove risiede l'Unesco. Vi sono stati interventi di Barbara Terenzi, la relatrice che ha seguito e continua a seguire la pratica, di rappresentanti della Direzione Regionale Beni culturali, dei vari Comuni associati, della Curia Arcivescovile, della Confraternita, dell'Alternos della scorsa edizione. La proposta è a buon punto ma occorre allargare la partecipazione in quanto come ha sottolineato più volte il Sindaco Zedda "il senso di questa candidatura è quello di garantire una maggior visibilità e sensibilità verso il patrimonio culturale e della sua salvaguardia, nonché di aumentare la consapevolezza verso l'importanza dei beni comuni e delle risorse culturali per il progresso sociale, economico e democratico della nostra comunità.

Si tenga presente che tra questi "Patrimoni" ci sono già di sardo il "canto a tenores" e "Sa Faradda di li Candereri" di Sassari mentre è stata presentata una proposta per le "launeddas". Non si sa che sorte abbia avuto il Parco Geominerario della Sardegna che venne riconosciuto già anni fa ma non ha mai funzionato. Ovviamente, com'è noto, c'è già il riconoscimento della zona archeologica di *Su Nuraxi*, a Barumini.

Sarà bene, per chiarezza vedere la definizione dei patrimoni culturali immateriali. «Le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale,

trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana. Si precisa che tali prassi devono essere compatibili con i diritti umani, il rispetto reciproco delle persone e lo sviluppo sostenibile».

Bisogna tener presente, come ha detto l'Assessore Argiolas che "per salvaguardare queste risorse è necessario far sì che esse siano mantenute in vita e riconosciute importanti, quindi siano trasmesse tra le persone, alle generazioni più giovani".

Sono state preparate delle brochure in varie lingue che saranno ampiamente diffuse per propagandare ampiamente questa manifestazione che, oltre all'aspetto religioso, ha una grande importanza anche come occasione ideale per far conoscere Cagliari e le sue caratteristiche in uno dei momenti più felici, la primavera.

Come si è già detto in proposito, finora i risultati non sono appaganti ma forse in passato non si era fatto abbastanza, o meglio è stato fatto sicuramente qualcosa ma non è stato sufficiente. Ricordiamo che una diecina di anni fa era stata avviata un'analogo pratica da un "club Unesco" per proporre la candidatura ma non se n'è più saputo nulla, probabilmente non è andata avanti. Si è già visto esaminando le statistiche che, almeno nell'ultimo anno 2014, non vi sono state presenze apprezzabili negli esercizi turistici di Cagliari. Ampliando l'esame si vede che non vi sono state nello stesso periodo neppure in località interessate come Pula ma neppure in altre come Domusdemaria, Muravera e Villamimius. L'unica è stata Quartu S. Elena dove vi sono stati buoni incrementi ma dovuti ad altri motivi e non legati a questa manifestazione.

Ora l'Amministrazione Comunale di Cagliari del Sindaco Zedda e dell'Assessore Argiolas ha assunto un impegno più deciso e costante e non si può che augurarsi che sia il primo passo per una valida ed efficace promozione dell'attività turistica. Cagliari ha notevoli possibilità per rendere questo settore, già in un buone condizioni, ancora più importante per l'economia e la società locale. Le possibilità di sviluppo di Cagliari in altri settori non sono molte. È evidente che bisogna utilizzare al meglio le risorse di cui si dispone e che non sono irrilevanti, bisogna volerlo fare.

Ad integrazione del lavoro di salvaguardia svolto dall'Amministrazione è stata creata una pagina Facebook ufficiale dedicata alla Festa dove sono state pubblicate tutte le notizie inerenti i riti religiosi, la storia e le curiosità sulla Festa: <https://facebook.com/santefisio>. È a disposizione dei cittadini e delle associazioni un recapito dove indirizzare il proprio sostegno ed i suggerimenti per la candidatura: santefisio@comune.cagliari.it. Maggiori informazioni e curiosità sono disponibili sul sito <http://www.cagliariturismo.it/it/eventispeciali/359-festa-di-sant-efisio-17>.

Gianfranco Leccis

